N. 175 — Lunedì 26 Giugno

ANNO XXXIII — 1899 TORINO

Lunedì 26 Giugno — N. 175

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di [illegible] Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible] 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 [illegible] 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'IMPERO SUD-AFRICANO

(Nostra corrispondenza).

Londra, 24 giugno.

(TATTLER) — Da tre o quattro anni a questa parte l'Inghilterra, stampa e Governo, con pienissima approvazione dell'opinione pubblica, ha minacciato almeno una mezza dozzina di guerre. Che sia la volta, questa del Transvaal, in cui la minaccia sarà seguita dai fatti?.... Colla singola eccezione del *Daily Chronicle* come giornale, e del Campbell Bannerman come uomo di Stato, i quali hanno commesso il delitto patriottico di difendere i diritti del Transvaal di legiferare in casa propria, il coro della stampa e degli uomini politici afferma che questa volta la guerra è una necessità. E' vero però che il *Times* si è lasciato scappare con una ingenuità poco confacente all'età sua, che la minaccia accurata e persistente di una guerra è il mezzo più sicuro di evitarla.

— State pur certo — mi diceva in questi giorni un autorevole giornalista — che di tutti i pericoli di guerra in cui l'Inghilterra è stata involta in questi ultimi anni, il presente è il più serio e il più grave....

Ascoltando questa affermazione io non potevo nascondere un sorriso. Sicuro, il pericolo di guerra col Transvaal, vale a dire con una minuscola repubblica isolata nelle solitudini dell'Africa australe, è appunto il più grave, perchè è il meno pericoloso....

⁂

La prima superficiale impressione di questo sentimento e di questa bellicosa tendenza dell'Inghilterra contro la povera Repubblica sud-africana, è che esso rappresenti una vendetta per l'umiliazione subita nella primavera del 1896: quando il telegramma di Guglielmo II arrivò come una frustata sulla faccia di John Bull, e la nazione inglese dovette aspettarsi la clemenza dei boeri per il Jameson e gli altri collaboratori della famosa filibusteria. Il Chamberlain ci ha rivelato in questi giorni che al tempo del *raid* lo scoppio della guerra fra l'Inghilterra e il Transvaal era imminente. Ma il disgusto internazionale per il criminoso tentativo consigliò allora all'Inghilterra la prudenza e la pazienza. Il momento della rivincita sarebbe ora arrivato.

Ma, quantunque questo giudizio esprima veramente ciò che è ora il sentimento nazionale inglese riguardo alla questione, esso nasconde o lascia nell'ombra un fenomeno di ben più alta importanza: il fenomeno di una formidabile lotta di razze per il dominio dell'Africa australe, per la costituzione di un grande impero sud-africano.

Le due razze che si trovano in lotta in quella parte dell'Africa che pare la più adatta alla colonizzazione bianca, sono la razza olandese e la razza inglese. E questa lotta non è un semplice urto di antipatie e pregiudizi nazionali; ma un complesso conflitto di due tendenze diverse di civiltà.

Gli olandesi, i *boeri* penetrarono nell'Africa del Sud e ne incominciarono la colonizzazione quasi tre secoli or sono. Ciò significa che in questa colonizzazione essi apportarono le tendenze e le possibilità proprie del loro tempo: vale a dire condussero avanti una colonizzazione di carattere individuale e quasi esclusivamente pastorale ed agricola.

Essi vissero come agricoltori, come pastori, contenti della libertà che erano andati a cercare in quelle solitudini, e prima incuranti, poi addirittura obliosi delle raffinatezze della vita civile.

La decadenza poi della potenza commerciale e coloniale della madre patria, dell'Olanda, troncando nella fine del secolo scorso la corrente di emigrazione, rese anche più marcato questo carattere, isolando i boeri nel loro selvaggio mondo pastorale lontano dal vortice della civiltà e del progresso del secolo XIX.

Ciò fu sino a circa trent'anni or sono. Ma ad un tratto, per un complesso di cause svariatissime, come la scoperta dell'oro e dei diamanti in giacimenti meravigliosi, e varie necessità della vita navale e commerciale inglese, diressero verso l'Africa australe una nuova corrente d'emigrazione, di un carattere assolutamente diverso. Non si trattava più di colonizzatori fuggenti dall'Europa per cercare la propria libertà, e contenti di ritornare alla pastorizia od all'agricoltura.

Si trattava di avventurieri che si gettavano con avidità demoniaca alla caccia della fortuna, di capitalisti che organizzavano vaste intraprese per lo sfruttamento dei tesori nascosti in grembo ai territori quasi deserti.

Un urto, un conflitto fra queste due colonizzazioni, fra queste due civiltà, fra i rozzi e pii agricoltori boeri e gli avventurieri dello *Stock-Exchange*, era inevitabile, e scoppiò sino dai primi momenti. I boeri resistettero aspramente alla nuova invasione, colla forza e colla violenza, e furono ricacciati dalle rive del mare verso l'interno montuoso e sconosciuto dalle truppe inglesi. Ma, energici e pertinaci, essi seppero difendere il loro terreno pollice per pollice, ed alle volte infliggendo gravi sconfitte ai nuovi invasori; finchè finalmente il Gladstone credè necessario di por fine all'anarchia che infieriva nel paese riconoscendo in parte la loro indipendenza.

L'atto del Gladstone, ora amaramente deplorato dagli imperialisti, fu giusto, fu savio ed umano. Ma, ahimè! la più alta e nobile saviezza umana non può nulla contro la ferrea necessità delle cose. Mentre da una parte la vecchia popolazione agricola boera è rimasta quasi stagnante, l'emigrazione inglese è sempre andata crescendo verso l'*Eldorado* africano, e le necessità della vita economica l'hanno spinta anche verso quelle solitudini in cui i boeri credevano di essersi messi al sicuro dall'invasione della civiltà. Ed il conflitto è così risorto in una forma più pericolosa, perchè di fronte alla potenza inglese non si trovano ora più dei coloni isolati, ma un piccolo Stato di guerrieri ben armati.

⁂

Qualunque sia il modo con cui il conflitto si risolva, il risultato ultimo non può essere dubbio; la vecchia nazionalità boera è condannata ad essere assorbita in un grande organismo che si sta ora sviluppando: l'organismo dell'impero inglese sud-africano.

Se il Transvaal non cede ora alle pretese inglesi, la guerra prima o dopo scoppierà, e quantunque l'Inghilterra debba senza dubbio soffrirne, l'esito finale non può esser dubbio. Se d'altra parte il Transvaal comincia a cedere e ad accordare il suffragio alla numerosa popolazione inglese che contiene, in un avvenire non lontano esso verrà fatalmente annesso al resto dell'impero. Ed al contatto di una civiltà superiore i boeri dovranno a poco a poco o trasformarsi o perire.

Il decreto del 22 giugno.

La gravità della situazione.

Visconti-Venosta da Rudinì.

(Per dispaccio alla Stampa*).*

Roma, 25, ore 15.

L'impressione per la pubblicazione del famoso decreto del 22 giugno sui provvedimenti politici seguita a suscitare i più vivaci commenti e a recare le più dolorose impressioni.

L'articolo 10 che renderà esecutiva la legge dei provvedimenti politici, anche se non sia stata nemmeno presentata al Senato, è oggetto di gravi polemiche e di più gravi censure.

Il Rudinì, fra gli stessi moderati di Destra, pur dopo aver promesso il suo appoggio al nuovo Ministero Pelloux-Visconti Venosta, appena pubblicato il decreto, di cui non gli era stato neppure fatto cenno, e del quale non sospettava neanche lontanamente la possibile promulgazione, proruppe in vivacissime censure. Egli qualificò il decreto come una vera aberrazione, come un atto pericolosissimo, pieno di violenza e di debolezza insieme.

Quell'art. 10 non solo dimostra con una confessione madornale che il Ministero presente non si sente di tener fronte alla situazione e non sa governare il Paese; ma è la dichiarazione e la denuncia aperta, che il Ministero non ha nessuna fiducia nella sua Maggioranza perchè la crede o sfibrata, o incapace, o malfida.

L'applicazione poi di provvedimenti di tanta importanza che, stante l'ostruzionismo dell'Estrema Sinistra, sarà indubbiamente fatta senza l'approvazione delle due Camere, trascina la Corona a discutere e a lottare a tu per tu con radicali e socialisti.

Ora il Rudinì e molti uomini temperati della Destra stessa deplorano unanimi questa condotta folle e pericolosa, e non hanno taciuto in questi giorni la loro triste impressione nei corridoi della Camera e in tutti i circoli parlamentari.

Si giunge a dire che nella Camera stessa, appena sarà riaperta, si muoverà subito una interpellanza contro il Ministero per domandargli conto del suo atto inconsulto.

L'interpellanza dovrebbe interrompere ogni discussione e del regolamento e dei provvedimenti politici. Attorno ad essa sarebbe facile formare una maggioranza, perchè tutte le Sinistre e il Rudinì voterebbero contro il Ministero, e anche alcuni di Destra rispettosi dello Statuto, non potendo approvare l'art. 10 assolutamente incostituzionale, si staccherebbero anch'essi dalla Maggioranza.

Si annunzia che molti fra i deputati anche più moderati, vedendo i continui errori e l'inesperienza e incapacità del presidente del Consiglio attuale preferiscano affrettare una crisi per porre fine ad una situazione insostenibile e per evitare guai maggiori che l'improntitudine e la cecità del Gabinetto fanno ogni dì maggiormente temere.

⁂

Oramai si sa da tutti che primo complice, se non unico ispiratore del famigerato decreto, è stato l'on. Sonnino; il quale ad ogni costo vuole far applicare i provvedimenti politici dal presente Ministero per servirsene poi egli nel nuovo Gabinetto imminente che aspira a presiedere fra qualche mese.

Contro l'applicazione dei provvedimenti per semplice decreto, e specialmente contro l'art. 10 del decreto, resistette sulle prime assai il Visconti-Venosta, vedendo la incostituzionalità dell'atto.

Fino alla vigilia il Visconti-Venosta aveva resistito energicamente alle insistenze del Sonnino e del Pelloux, che andavano maturando e preparando il violento disegno. Ma, assediato dalle premure del presidente visibile (Pelloux) e del presidente invisibile (Sonnino) del Ministero, all'ultima ora aveva ceduto dopo che all'art. 10 era stata data quella forma equivoca che risente di pensiero impotente.

Avevan persuaso al Visconti-Venosta che la frase: « Esso (decreto) sarà presentato « immediatamente al Parlamento per essere « convertito in legge », salvava perfettamente le norme costituzionali, perchè dava al Parlamento il mezzo di legiferare.

Senonchè quando s'avvide del tranello, e quando potè capire che il decreto, nonchè quietare l'Estrema Sinistra, l'avrebbe maggiormente inviperita, epperò, continuandosi da questa l'ostruzionismo, il decreto avrebbe avuto vigore senza approvazione nè di Camera nè di Senato, allora si spaventò della concessione fatta e della firma apposta al decreto.

Avendo poi saputo che l'altr'ieri il Rudinì aveva pronunziato, nei corridoi della Camera, parole roventi contro il provvedimento pubblicato, ieri mattina si è recato a visitarlo al suo villino, in via Gaeta, per giustificare la propria condotta e abbonire il Rudinì verso il Ministero.

Di questo colloquio, che ho conosciuto solamente stamane, vi garantisco la realtà.

Quello che precisamente vi si sia discusso non so dirvi, perchè nessuno fu testimone. Posso assicurarvi solamente che esso fu assai lungo ed animato. Visconti-Venosta entrò dal Rudinì alle 9 antimeridiane e ne uscì alle 10 1/4.

Quando il Visconti-Venosta tornò alla Consulta, egli era tutt'altro che di lieto umore. Il Rudinì deve avergli aperto gli occhi sul gravissimo errore commesso; e deve avergli espresso tutto il suo doloroso stupore che uomini come lui, Visconti-Venosta, e come qualcun altro del Gabinetto, amanti delle istituzioni, devoti al Re e alla Monarchia, si fossero lasciati accecare fino quasi a scoprire la Corona, e continuassero ad accettare una umiliante soggezione verso il Sonnino irresponsabile.

Dopo questo colloquio può darsi che il Rudinì, per antica amicizia verso il Visconti-Venosta, e per non aver l'aria di peggiorare la già grave condizione presente, si mostri più temperato nei giudizi; ma non muterà certo la sua condotta alla riapertura della Camera.

Onde si prevedono avvenimenti molto serii; voglia il Cielo che non siano anche molto pericolosi.

⁂

La *Tribuna*, esaminando le difficoltà della situazione parlamentare, fa capire che una delle soluzioni possibili potrebbe essere anche lo scioglimento della Camera.

I preparativi del Ministero per la prossima seduta della Camera.

Roma, 25, ore 22,10. — Il Consiglio dei ministri è convocato per domani alle ore 18. Si crede che si delibereranno le comunicazioni che farà l'onorevole Pelloux alla Camera.

L'onorevole Pelloux intanto ha oggi lungamente conferito con Chinaglia e quindi con l'onorevole Lacava.

I progetti
che il Ministero vuole approvati dalla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,15:

Il Governo ha deliberato di chiedere che prima del nuovo aggiornamento della Camera siano approvati i progetti già discussi dal Senato, tra cui quelli dell'insequestrabilità degli stipendi, dei provvedimenti di polizia e ferroviari, quelli che prorogano leggi antecedenti, ossia le leggi per i prestiti dei Comuni, quelli che si connettono per maggiori assegnazioni e maggiori stanziamenti ai bilanci dell'esercizio corrente, e quelli che approvano le convenzioni o prorogano le convenzioni cogli Stati esteri, come la convenzione colla Svizzera e quella con la Grecia per la proroga del trattato commerciale.

Ancora la Farmacia Centrale di Torino.

Roma, 25, ore 21,15. — L'*Agenzia Italiana* smentisce che il Ministero della guerra voglia sopprimere la Farmacia Centrale militare di Torino, la quale ha recato e reca grandi vantaggi al servizio degli ospedali militari ed alle infermerie dei reggimenti. Di tale soppressione si è fatta parola nella relazione del bilancio della guerra, ma il Ministero non ha accettato neppure la discussione della proposta.

Un deputato
che abbandona il partito repubblicano.

Roma, 25, ore 21,35. — L'*Avanti!* lamenta che l'on. Ettore Ferrari abbia abbandonato il partito repubblicano per entrare fra i liberali.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 14,55:

Secondo quanto si afferma alla Consulta nessuna partecipazione ufficiale è pervenuta al Governo riguardo alla prossima visita di Guglielmo in Italia.

⁂ La squadra di riserva visiterà i porti della Liguria, restandovi una quindicina di giorni.

Visiterà quindi i porti di Sardegna.

⁂ La Divisione navale d'istruzione si costituirà il 30 luglio.

I soliti conflitti coi briganti.

Ci telegrafano da Palermo, 25, ore 20,45:

I carabinieri Staiti e Guerrieri, trovandosi in perlustrazione nei dintorni di Santomauro presso Termini Imerese, sorprendevano entro un casolare, dormenti sopra dei giacigli ed armati fino ai denti, i famigerati malandrini Glorioso e Costanza, autori di innumerevoli rapine, assassinii ed estorsioni. Ciascun carabiniere si avventò contro un brigante sperando di poterlo ammanettare e catturare facilmente. I malviventi però, destati bruscamente, reagirono, venendo ad una disperata colluttazione coi militi.

Il malfattore Costanza con uno sforzo supremo si svincolò dal carabiniere Staiti, quindi allontanatosi di pochi metri, spianato il wetterly, gli imponeva di lasciare il compagno: contemporaneamente faceva partire un colpo che per fortuna è andato a vuoto. Il carabiniere gli rispose con un colpo di moschetto con cui lo colpì in piena fronte facendolo cadere stecchito.

L'altro malfattore, legato fortemente, fu condotto in paese.

Addosso ad uno dei malfattori si rinvenne una lettera minatoria contro il sindaco di Santomauro, a cui si imponeva, pena la vita, di liberare l'amante di uno dei due malfattori, arrestata giorni addietro.

Quel che dirà oggi alla Camera il nuovo Ministero francese.

(Per dispaccio alla Stampa*).*

Parigi, 25, ore 16,15.

Stamane il nuovo Ministero si riunì in Consiglio plenario per concretare le dichiarazioni da farsi domani alla Camera, nonchè per deliberare sui primi provvedimenti da prendersi contro quei funzionari sia civili che militari, i quali mostrarono, e con pubbliche manifestazioni o in altro modo, di essere indisciplinati alle Autorità della Repubblica.

La dichiarazione che leggerà il presidente del Consiglio sarà brevissima e si limiterà ad annunziare che il Gabinetto ha la sola ambizione di applicare l'ordine del giorno approvato dalla Camera nella seduta del 12 giugno, e sul quale è caduto il Ministero Dupuy, ordine del giorno che diceva essere la Camera risoluta a non sostenere che un Governo che sia deciso a difendere energicamente le istituzioni repubblicane ed assicurare l'ordine pubblico.

Il Governo dirà dei modi coi quali intende attuare questo suo programma e raggiungere lo scopo. La dichiarazione non conterrà nessun'altra promessa. Si crede quindi che la Maggioranza della Camera accorderà la sua fiducia al nuovo Ministero; si ritiene però da tutti che la seduta sarà burrascosa.

Dopo concertate queste dichiarazioni, sulle quali il Ministero è stato unanime, si discussero i provvedimenti da prendersi su certi funzionari, che in questi ultimi tempi hanno richiamato l'attenzione pubblica su di loro per atti d'indisciplina.

Venne primieramente in discussione il caso del procuratore generale Bertrand, e del procuratore della repubblica Feuilloley, i quali, durante lo svolgimento del processo Deroulède per alto tradimento, permisero, senza prendere provvedimenti, che testimoni insultassero il presidente della Repubblica. Il Consiglio dei ministri unanimemente decise di chiamarli entrambi ad altre funzioni, traslocandoli in sede da destinarsi.

Sul caso del generale Hartschmid, che, come sapete, proibì nelle caserme la lettura di giornali ed opuscoli favorevoli a Dreyfus, i ministri decisero fosse conveniente traslocarlo a Reims; così pel colonnello Saxcé, che fu traslocato a Poitiers. Ricorderete i fatti che hanno dato luogo a questo trasloco.

Il 7 giugno l'*Aurore* pubblicava un articolo dicendo che del Consiglio di guerra di Rennes non avrebbe certo potuto fare parte il colonnello De Saxcé, comandante il 10° artiglieria in quella città, perchè troppo noto per il suo violento e dichiarato antidreyfusismo.

Dopo due giorni il colonnello scriveva all'autore dell'articolo dell'*Aurore*, Pressensé, dicendogli che i regolamenti militari gli proibivano di rispondergli, ma che nessuno poteva impedirgli di dirgli che era un *immonde polisson*.

Non pago di ciò, il Saxcé portò l'incidente a conoscenza delle sue truppe mediante un ordine del giorno, in cui riferiva la sua risposta a Pressensé, ordinando che venisse letta, insieme con l'ordine del giorno stesso, a tutte le batterie del 10° artiglieria, facendo precedere e seguire alla lettura il suono della *Marsigliese*.

Ora Saxcé comanderà il 20° artiglieria a Poitiers.

Come osserverete, tutti questi traslochi sono fatti in modo che nessuno degli ufficiali traslocati può mostrarsi malcontento, perchè le nuove destinazioni sono tutte alla frontiera o prossime ad essa, di modo che è per essi un posto di onore.

Qualche giornale osserva a questo proposito che le disposizioni sono troppo miti.

Loubet, presente al Consiglio dei ministri, firmò subito i relativi decreti.

Venne in ultimo il caso del tenente-colonnello Boubertin: questi era a Longchamps la domenica in cui fu insultato il presidente della Repubblica.

Su questo incidente disgustoso il Boubertin tenne una conferenza ai soldati, spiegandolo a modo suo e in un senso non troppo sfavorevole per i giovanotti eleganti, che avevano provocato lo scandalo.

Però, non risultando questo fatto provato, il Consiglio dei ministri decise di aprire un'inchiesta, ed in attesa del risultato si cambierà il Boubertin di Corpo.

L'aspettativa per la seduta odierna.

Attesa con grande interesse non solo a Parigi, ma in tutta l'Europa, ha luogo oggi l'apertura della Camera francese. Il nuovo Ministero, formato di elementi i più disparati, si presenta innanzi alla Camera a chiedere un voto di fiducia, che gli dia l'autorità morale di governare in un momento difficile e grave.

Mai come oggi forse, dacchè il regime repubblicano è stato inaugurato in Francia, le istituzioni corsero sì grave pericolo. L'ultima crisi ha già ampiamente e chiaramente dimostrato come la sorte della Repubblica possa dipendere, si può dire, da un caso e dalla buona volontà di pochi uomini. Ancora qualche giorno di crisi e forse la Repubblica francese sarebbe stata spenta, prima che la Nemesi storica, rappresentata da un uomo che ebbe a soffrire atrocemente degli errori e delle colpe del regime repubblicano, Alfredo Dreyfus, fosse apparsa sul suolo di Francia: la catastrofe minacciava di scoppiare mentre la nave che reca il vero protagonista del dramma non ha ancora toccato le acque francesi.

Che accadrà se oggi la Camera negasse al Ministero la fiducia?

La situazione è indubbiamente grave, e della sua gravità sono consci i ministri attuali: basterebbero per dimostrarlo le due circolari spedite dal ministro degli interni ai prefetti, e dal ministro della guerra ai comandanti di Corpo d'armata. Specialmente quella del generale Gallifet è di natura tale, che non può lasciare alcun dubbio.

Un soldato energico e prudente come Gallifet non rammenta ai capi dell'esercito che, mentre il ministro della guerra deve rispondere al Governo ed alla Repubblica dell'esercito, i comandanti i Corpi d'armata sono responsabili direttamente al ministro della guerra di quanto può succedere nei loro Corpi, se la suprema necessità del momento non imponesse il dovere di ricordare, anche a chi sta in alto nella gerarchia militare, i doveri che spettano ad un soldato verso le istituzioni repubblicane. E l'appello è tanto più significativo, in quanto emana dal marchese di Gallifet, che non ha mai nascosto a nessuno i suoi sentimenti aristocratici e monarchici, ma che, come ebbe anche a proclamare recentemente, servì sempre, da soldato disciplinato, quelle istituzioni che la maggioranza dei suoi concittadini avevano creduto bene di scegliere.

Questi ordini e questi appelli non si mandano che in casi eccezionali, quando gravi sono le minacce e grandi i pericoli.

I deputati francesi saranno consci della situazione, come sono consci i ministri? Lo auguriamo non solo nell'interesse della Francia, ma anche nell'interesse della pace europea, perchè la storia c'insegna troppo chiaramente come le convulsioni interne della Francia abbiano sempre per conseguenza immediata o mediata convulsioni all'estero.

Le notizie che ci telegrafano da Parigi sono assai buone e da esse parrebbe che una notevole maggioranza della Camera non negherà il suo favore ad un Ministero di concentrazione repubblicana, costituitosi coll'unico programma e coll'unico scopo di salvare la Repubblica. I nemici delle attuali istituzioni certo non mancheranno all'attacco oggi e scaglieranno dalla tribuna parlamentare ingiurie e peggio contro il capo dello Stato e i suoi ministri; la seduta sarà burrascosa e forse qualche momento anche minacciosa. Ma abbiamo fiducia che il nuovo Ministero potrà compiere l'opera sua di giustizia, e Alfredo Dreyfus, toccando il suolo della patria dopo l'esiglio tormentoso dell'Isola del Diavolo, non avrà la gioia amareggiata dal pensiero di essere, sia pure innocentemente, causa di giorni tristi per la sua patria.

Una formale smentita di Galliffet.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 25:

Avendo la *France Militaire* pubblicato una intervista di Galliffet confermante quella del *Journal* segnalata stamane, una nota di Galliffet dice ch'egli non accordò nessuna intervista a nessun redattore della *France Militaire* e che la maggior parte delle intenzioni attribuitegli non rispondono nè al pensiero del Governo nè al suo.

Tumulti a Versailles.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 14,10:

A Versailles, in occasione dei festeggiamenti in memoria di Hoche, i nazionalisti si azzuffarono con i socialisti. Vi sono alcuni feriti.

Rochefort non è fuggito.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 14,20:

A proposito delle voci d'una fuga di Rochefort, un intimo di lui le disse insussistenti, e disse che Rochefort si recò a Ginevra (?), a prendervi una sua nipote malata per condurla ad Aix-les-Bains.

La morte di un cardinale.

Falkenau (Boemia), 25 (*Stefani*). — Il cardinale Schomborn è morto nella scorsa notte per pneumonite.

Navi in viaggio.

Rio Janeiro, 25 (*Stefani*). — Il *Duchessa di Genova* è partito per Genova.

New York, 25 (*Stefani*). — Lo *Spartan Prince* e il *Sasle* sono partiti per Genova.

Una conferenza di F. Momigliano.

Ci telegrafano da Cremona, 25, ore 22,30:

Oggi al Politeama ebbe luogo una conferenza del dottor Felice Momigliano, professore al liceo di Voghera, sul tema: *Dolore e progresso*. Il teatro era affollatissimo.

NOTIZIE DA GIBUTI

L'uccisione misteriosa d'un caporale.

Dall'ultimo numero pervenutoci del *Djibouti* togliamo una notizia, che pare abbia colà fatta impressione: si tratta della misteriosa scomparsa di un caporale di fanteria.

Il diciannovenne caporale, per nome Deffon, sarebbe in principio di aprile, uscito un giorno dal fortino del Goumaré, per andare a caccia, e da quel momento non fu più visto.

Questa scomparsa coincideva con il ritorno dall'Etiopia del signor Barault, agente del Protettorato. Costui, privo da qualche tempo di notizie precise di Gibuti, e non sapendo perciò che il governatore aveva promesso di lasciar in pace gli issas, continuò nel suo ritorno a far in mezzo alle loro tribù delle razzie. Ciò naturalmente ha esasperato gli issas, che ebbero ragione di dubitare della lealtà del Governo di Gibuti, e che non poterono comprendere per qual motivo fossero fatti segno alle razzie ed alle fucilate della spedizione del Barault.

Tutto ciò ha creato novamente dei pericoli per chi si allontana dalla città; si temette perciò subito che il giovane caporale fosse stato vittima degli issas.

Alla stessa epoca però due soldati della guarnigione avevano passati i confini e si erano portati a Zeila. Uno dei due disertori disse a qualcuno, che poi ripetè la cosa a Gibuti: « Non « val la pena che vi preoccupiate più oltre del « caporale Deffon; egli dov'essere ormai ad « Aden. »

E del caporale più nessuno per un po' di tempo si occupò; perchè, come per tacito, generale accordo, nessuno parlò mai delle diserzioni di quei disgraziati, che, snervati dal clima, abbandonano Gibuti, rifugiandosi nelle più vicine altre colonie estere.

Ma ora l'affare del caporale scomparso prende un nuovo aspetto, essendo stato scoperto il suo cadavere, pare per mezzo d'una lettera anonima pervenuta al comandante della piazza.

Ora si sono aperte due inchieste: una amministrativa ed una giudiziaria. Tutte due però procedono segretissime.

Alla salma del povero giovane si sono rese solenni onoranze.

CRONACHE LETTERARIE

LEOPARDI

Queste *Cronache* s'iniziarono l'anno scorso parlando dei libri a cui aveva dato occasione il centenario della nascita di Giacomo Leopardi. Gli effetti buoni e durevoli di quella ricorrenza commemorativa non sono però cessati con essa; e come per il centenario colombiano del 1892, tra molte cerimonie vane e teatrali, s'ebbe la pubblicazione di preziose raccolte di documenti in Italia, in Ispagna e in America, così da un anno in qua gli studi leopardiani si sono avvantaggiati di molto, segnatamente per la pubblicazione dei *Pensieri di varia filosofia e di bella letteratura*, il mirabile diario del giovine recanatese. Gli autografi napoletani dell'eredità di Antonio Ranieri, poichè lo Stato se n'è giustamente impadronito, costituiscono non solo un documento, ma un monumento intellettuale che non ha forse riscontro nelle letterature europee, dopo i manoscritti di Leonardo da Vinci. Del gran quaderno abbiamo già tre volumi a stampa; e bastano a mostrare quali fossero le fonti prime e i primi sviluppi e gli originali ardimenti del pensiero di Giacomo Leopardi, e quanta la sua dottrina, quanta la sincerità di tutta l'opera sua e la sensibilità di quella sua anima anelante e immacolata, dal cui profondo sonarono le parole di poesia che hanno per noi un fascino incomparabile e sempre nuovo.

Altri tre volumi dei *Pensieri* usciranno man mano, secondo che annunziò di recente il senatore Filippo Mariotti all'Accademia dei Lincei. Nè basta ancora. La Casa Le Monnier di Firenze, che sin dal 1845 ebbe l'onore di farsi editrice delle scritture classiche del Leopardi, vuole ora pubblicarne, in serie ordinata, tutte quante le opere edite e inedite: impresa non più tentata da quando la vagheggiò invano il Leopardi medesimo e invano la promosse il suo invitto amico Pietro Giordani. Questi, incitando nel 1843 il Le Monnier a stampare tutto il Leopardi, scriveva: « Poco importa stampare le cose mie, ci sarà sempre tempo ». E l'anno appresso: « Oh io morrò contento quando avrò veduto una bella e buona edizione del miracoloso Leopardi ». S'è mai veduto un autore celebre proporsi di immolare così la divulgazione delle opere sue per dare luce e fama a quelle di un amico morto? Esempio d'affetto e d'ammirazione veramente straordinario, e degno in tutto di un nobile uomo quale era il Giordani. Egli e il Leopardi sono di quei pochissimi a cui non nuoce la stampa delle lor lettere e carte private: e si veda come la figura del Giordani si illumina e grandeggia nelle *Spigolature negli archivi segreti della Polizia austriaca* pubblicati di fresco da Alessandro d'Ancona nella *Nuova Antologia*.

Avremo noi, tardi nipoti, la compiacenza che venne meno al Giordani. Oltre a' sei volumi de' *Pensieri*, avremo un altro volume di *Scritti minori* inediti, tra i quali sarà la *Prefazione alla storia d'un'anima*, un Diario in prosa del primo amore, e un canto approvato dall'autore ma rimasto finora sconosciuto, *I nuovi credenti*. Poi: due volumi delle opere classiche, uno contenente i *Canti* e i *Paralipomeni della Batracomiomachia*, l'altro le *Prose*; due di lettere del Leopardi, uno di lettere d'altri a lui, aggiuntevi le moltissime inedite giacenti tra le carte napoletane testè riscattate, e uno di lettere dei parenti, con arricchita la raccolta del Piergili; un volume di *Scritti filologici* e due di *Scritti letterari*: sedici volumi in tutto, il retaggio completo del Leopardi.

Questa nuova definitiva edizione è diretta e curata da Giovanni Mestica. Lasciata la cattedra dell'Università di Palermo, non riposato ancora dalle lunghe fatiche dell'edizione critica del Petrarca, il Mestica è tornato con l'antico amore al suo Leopardi, ed ora inizia la bella impresa con la pubblicazione de' due tomi di *Scritti letterari*, riordinati e riveduti su gli autografi e su le stampe corrette dall'autore. Le notizie bibliografiche con cui si chiude il tomo secondo recano un contributo prezioso specialmente alla cronologia delle opere leopardiane; il magistrale proemio con cui s'apre il tomo primo rende ragione del metodo tenuto in questa edizione, ne espone tutto il disegno e rifà la storia delle edizioni precedenti. Con una guida così esperta e giudiziosa, potremo veramente conoscere in tutta la sua grandezza il vero Leopardi.

Ecco intanto nei due freschi volumi gli *Scritti letterari* del giovinetto studioso, dell'umanista precoce, dell'adulto sconsolato, dal travestimento in ottava rima dell'*Arte poetica* di Orazio, scritto nel 1811, alla *Prefazione dell'interprete* alle *Rime* del Petrarca, dettata qualche mese prima della morte. Appaiono, opportunamente ordinati, in nuova luce gli Epigrammi originali e tradotti dal greco; il *Saggio sopra gli errori popolari degli antichi*; l'Orazione *Agli italiani* per la liberazione del Piceno; le traduzioni d'Omero, di Virgilio, di Esiodo; la cantica giovanile dell'*Appressamento della morte*, che ora si sa composta in undici giorni, tra il novembre e il dicembre 1816; le dediche e le note alle dieci *Canzoni*; e una trentina d'altri scritterelli sparsi. Tra i quali, un po' dopo il volgarizzamento della *Batracomiomachia*, un po' prima di quello della Satira di Simonide sopra le donne, spiccano alcune pagine di *Disegni letterari*, già stampati dal travagliato Cugnoni ed ora cresciuti d'importanza per la pubblicazione dei *Pensieri* paralleli del 1821.

Sono i disegni che il Leopardi vagheggiava a ventitrè anni, mentre i Governi d'Italia infierivano contro carbonari e liberali e pareva spenta ogni lusinga di risorgimento per la patria: spenta dovunque, fuor che nelle anime indomite dei cospiratori e nelle solitarie coscienze de' poeti. Ed è una maraviglia vedere come, a quell'età, il Leopardi, uscito appena dalla lunga disciplina dei classici, volgesse il fior dell'ingegno a ideare una letteratura nuova, viva, moderna, quale gli pareva indispensabile a rifare gli italiani, e quale noi non abbiamo ancora. Leggeva i giornali che gli venivano alle mani, ammirava insieme

con gli antichi non pochi autori stranieri, faceva ogni sforzo, si capisce, per penetrare nello spirito della nuova vita europea, di cui si [redacted] notizie potevano pervenirgli nel « natio borgo selvaggio ». E pensava di scrivere la vita del generale polacco Cosciusco « sull'andare di quella di Agricola scritta da Tacito, eloquente e storica al tempo stesso, passionata per rispetto alla somiglianza che hanno le sventure della Polonia [redacted] quelle d'Italia », oppure quella di Pasquale Paoli difensore della Corsica; un romanzo storico « sul gusto della *Ciropedia*, contenente la storia di qualche nazione prima grande poi depressa, poi ritornata [redacted] grande stato per mezzi che si dovrebbero fingere simili a quelli per li quali si può sperare o desiderare che l'Italia ricuperi il suo buon essere »; dialoghi satirici, alla maniera di Luciano « ma tolti i personaggi e il ridicolo dai costumi presenti » con cui tentar « di dare all'Italia un saggio del suo vero linguaggio comico che tuttavia bisogna assolutamente creare »; un poema su le selve e le foreste, le loro bellezze, i loro usi, le loro tradizioni mitologiche, religiose, eroiche, e la « vita degli animali e delle cose indipendente dall'uomo e da quelli che noi chiamiamo avvenimenti, e che non lo sono se non per la nostra schiatta, e non già pel mondo, che non se n'avvede. »

E finalmente disegnava « un'opera magistrale nazionale e riformatrice » su la condizione della letteratura italiana a' suoi tempi, il libro di critica comparata nel quale avrebbe svolto le idee sparse nei *Pensieri* e nelle lettere agli amici, il programma completo di [redacted] grande letteratura moderna. Se il libro non potè essere scritto, le idee ch'esso avrebbe contenuto sono ben note; e non se ne troverebbero di più alte, sane e moderne in quanti mai programmi letterari furono messi fuori da settant'anni a questa parte. La vita del Leopardi deve addolorarci non tanto per ciò ch'egli ebbe a soffrire, quanto per ciò che egli non potè fare. I disegni incompiuti non furono certo per lui tormento minore de' bisogni insoddisfatti: [redacted] se, morendo, egli ripensò alle opere che lasciava e che [redacted] ora rileggiamo così amorosamente raccolte, a quelle che aveva ideato, a tutto ciò che non aveva potuto dire agli italiani, la dolcezza della morte fu certo per lui temperata d'affanno, com'egli avea predetto nelle *Ricordanze*; e al [redacted] rimpianto tien dietro il nostro, poichè nessuno scrittore del secolo aveva fatto all'Italia più belle e vitali promesse.

Dino Mantovani.

L'ospite della signora Lucia Dreyfus.

Le premure dell'avv. Demange.

Charles Chincholle manda per telegrafo al *Figaro* il resoconto di [redacted] sua visita fatta a Rennes alla vedova Godard che, come si sa, ha messa la sua [redacted] a disposizione della signora Lucia Dreyfus.

Dalla narrazione del Chincholle la simpatica figura della signora Godard viene lumeggiata così vivamente, che l'intervista del giornalista parigino non può a meno di destare un grande interesse.

La riassumiamo per sommi capi.

Chincholle, dopo aver narrato che era stato colpito da un quadro appeso nel salotto della signora Godard, in cui era la scritta: *Dio disse amatevi vicendevolmente* riferisce che domandò alla signora:

— Ella è protestante?

— Sì, o signore, e me ne vanto, perchè la religione m'insegna a far il bene.

— Conosceva ella la signora Dreyfus?

— No, per niente, [redacted] quando lessi nei giornali di qui che nessuno osava affittarle un appartamento e che anche gli albergatori rifiutavano di riceverla, ebbi l'idea di offrirle la mia casa, e di cercare [redacted] altro alloggio per me. Pare che commettessi un delitto, perchè non mi fu possibile di trovarlo; ma la signora Dreyfus mi rese felice scrivendomi che non accettava il mio sacrificio, poichè la casa è grande e le poteva rimanere insieme ad essa.

E in così dire la signora Godard mostrò la lettera con la quale le si rifiutava l'affitto di un altro quartiere.

— E, — continuò Chincholle, — è lei informata del giorno in cui giungerà la signora Dreyfus?

— Non ve lo posso dire. Ormai qui la padrona è essa, ed io non posso conoscere le sue intenzioni.

— Si potrebbe visitare l'appartamento destinato alla sua ospite?

— Non è possibile. Voi potete visitare i giardini che circondano la casa, ma [redacted] più.

Un altro giornalista seppe che Bernard Lazare accompagnerà la signora Dreyfus, poi verrà Trarieux.

Un amico della signora Godard, intervenendo nella conversazione, disse al corrispondente:

— Rennes era ostilissima a Dreyfus da principio, ma ora non vi è nulla da temere perchè gli operai lo sostengono. Dopo la lezione che hanno data ai nazionalisti, le cose cangiarono.

Anche il *maire*, che era ostile, pubblicò il proclama che già si conosce.

La signora Godard mostrò un indirizzo ricevuto da trenta studenti, i quali si propongono di costituirsi in guardia d'onore della signora Dreyfus giorno e notte e poscia conchiuse:

— Dopo tutto sono vecchia e se mi uccideranno morirò di una morte non comune. E' già qualche cosa. Io però nulla temo. Non bisogna tentare di far paura a delle donne [redacted] me, perchè ciò non serve.

— Me ne accorgo — rispose il corrispondente.

***

Appena arrivato Dreyfus, l'avvocato Demange chiederà al generale Lucas, che comanda a Rennes, di non fissare subito il processo, perchè vuole prima visitare Alfredo per rendersi conto se le torture di quattro anni richiedono qualche tempo, perchè il giudicando possa rimettersi moralmente e materialmente e anche per aver tempo, egli e Labori, di metterlo a giorno di tutti i fatti avvenuti dopo il 1894, onde non si presenti davanti al Consiglio di guerra in condizione di indiscutibile inferiorità.

La vita che si vive

Decisamente, incomincio a credere che il bandito Sallis diventerà per me una miniera inesauribile di « materia lavorabile ».

Ormai, lo confesso, io mi interesso a lui come ad un amico lontano: così che appena mi arrivano i giornali di Sardegna mi affretto a cercare tutte le notizie che lo riguardano, e le leggo con la premura di un creditore che aspetta la « buona novella » dal restio debitore.

Ecco ad esempio quanto ho trovato sulla *Nuova Sardegna* d'oggi.

« La popolazione di Esporlatu appena seppe che il Salis aveva rifiutato dal tenente dei carabinieri la somma di 1600 lire per arrendersi, raccolse per sottoscrizione pubblica altre 1500 lirette da aggiungersi alle precedenti.

« Quando il Salis seppe la cosa, da persona educata, fece ringraziare i buoni villici, ma disse loro che « la somma era troppo modesta » e non poteva perciò accettarla. »

Così il corrispondente della *Nuova Sardegna*. I buoni villici fecero allora osservare al bandito che le annate sono magre, che le loro borse sono esauste, che così riconoscevano essere la somma troppo inferiore ai suoi meriti, ma che [redacted] tutta la loro buona volontà non avrebbero potuto raccogliere una somma maggiore, speravano perciò che egli avrebbe saputo magnanimamente accettarla.

Le trattative [redacted] a questo punto quando, come abbiamo narrato ieri, il Salis cadde nell'imboscata tesagli dai carabinieri.

La notizia della sua cattura fu accolta ad Esporlatu con grande giubilo.

Lascio la parola al corrispondente.

« Si suonarono le campane, si esposero bandiere, si ballò, si cantò. Questa sera (20 giugno) per desiderio dei popolani, si celebreranno vespri solenni, e vi sarà Messa e processione per quattro giorni di seguito. La chiesa è sempre affollata. »

Non si potrebbe davvero *giubilare* più di così.

Una [redacted] cosa forse potrebbe renderli più giubilanti [redacted], e sarebbe quella di potere avere il Salis nelle loro mani.

Io credo che spenderebbero volentieri le 1500 lire raccolte per fargli dei funerali di 1ª classe.

E con quanta allegria gli canterebbero il *Miserere!*

***

Alcuni giorni fa un possidente del distretto di Castkill (Nuova York), non sapendo come ammazzare il tempo, si divertiva a sonare il corno da caccia sotto un albero.

Con sua grande sorpresa, il sonatore vide centinaia e centinaia di bruchi cadere a terra dai rami dell'albero.

Il buontempone si affrettò a narrare ai suoi vicini quanto gli era accaduto.

Non ci volle altro.

In un momento proprietari e contadini, uomini, donne e ragazzi, muniti di corni da caccia, di trombe, tromboni e di utensili da cucina si sparsero per la campagna e cominciarono un baccano diabolico.

E poco dopo tutti i bruchi erano caduti dalle piante e venivano dal primo all'ultimo schiacciati.

Con questa trovata americana ecco i nostri agricoltori, frutticoltori, floricoltori e orticoltori in giubilo!

Un'accademia di corno da caccia, o addio bruchi!

***

Un signore francese in viaggio smarrì sei mesi or sono un vitello. Niente di inverosimile: si può benissimo perdere per via un vitello, come si perde il cappello, il bastone, la testa, ecc., ecc.

Il signore, leggermente sbadato, rivolse un reclamo alla Compagnia ferroviaria, ed attese.

Attese finchè passarono sei mesi e allora si recò di persona alla Compagnia e reclamò novamente il vitello.

L'impiegato compulsa i registri..... e alla fine risponde:

— Tra gli oggetti ritrovati in ferrovia non abbiamo che un bue.

Era appunto il vitello del signore che in sei mesi aveva raggiunta l'età adulta.

Il signore lo fece convenientemente notare, ma l'impiegato soggiunse:

— Può darsi, ma io non posso consegnarvi un bue, mentre voi [redacted] reclamate che un vitello.

E adesso tocca alla giustizia a pronunziarsi.

***

La penultima.

Lei. — Ah, che mal di denti! ah, che dolori! ah, che....

Lui. — Ma finiscila! Per un dente che ti dà noia, piangi tutto il giorno. E per gli altri trentuno che [redacted] sani, non t'ho visto sorridere mai!

***

L'ultima.

Un autore drammatico va a trovare la signora Stupidini che gli dice:

— Ho provato una terribile emozione, la sera della rappresentazione del vostro dramma.

L'autore tutto acceso dalla gioia esclama:

— Dite davvero?

— Sì, figuratevi che credevo di aver dimenticato di dire al servitore di venire a prendermi colla vettura alla fine del primo atto.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Mantellina (Mantellino).**

Per oggi (ESSENETO): Logogrifo mnesatico.

— La grande sua bellezza fu fatale.
— Da mano e mano va continuamente.
— S'abbarbica e s'avvinghia fortemente.
— Se troppo acuta, potrà farti male.
— S'asconde il ladro, se la vede e sente.
— Sbranollo un gelosissimo cinghiale.
— Scrittrice gentilissima geniale.
— La greca dotta dal ciel splendente.
— Con dolor lo ricorda ogni francese.
— La patria cara ha sempre nel pensiero.
— E' di Francia un Comun, lettor cortese.
— L'antica crudeltà ben si dimostra.
— Illustre artista che s'ispira al vero
Ed è vanto e decor d'Italia nostra.

Le elezioni amministrative di ieri

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 18,55:

I primi risultati dànno 20 mila votanti circa su 80 mila inscritti. Nei rioni popolari la lotta si svolge esclusivamente fra radicali e clericali; nei rioni centrali i tre partiti si contendono la vittoria ma pare sia superiore il partito clericale. Questo è disceso compatto alla lotta, mentre nel campo dei costituzionali vi è grande dispersione di voti.

***

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,40:

Eccovi i risultati delle elezioni dei consiglieri provinciali. Nel primo mandamento furono eletti Giuliani, liberale, con voti 925, e Del Gallo, clericale, con voti 900. Nel terzo mandamento Menotti Garibaldi, che era senza competitori, ebbe 1000 voti. Nel quarto mandamento furono eletti Sacchetti, con voti 2145, Pacelli, con voti 2142, e Guidi, con 2115 voti, tutti e tre clericali senza competitori. Nel sesto mandamento è stato eletto Vitali, liberale.

I partiti popolari non avevano posto candidature.

***

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,50:

Nelle elezioni dei consiglieri comunali dai risultati delle schede già spogliate fino alle 19 si crede di poter dedurre che venti dei candidati clericali dell' « Unione Romana » riusciranno tutti eletti. Dopo di loro verranno, alternati, venti delle due liste dell' « Unione liberale » e dell' « Unione dei partiti popolari ».

In nessuna sezione si sono verificati incidenti notevoli. Soltanto in qualche sezione dei rioni popolari l'Autorità di pubblica sicurezza vietò la distribuzione di manifestini socialisti, vietando alle donne che li distribuivano di tenere fasciato il braccio destro con un distintivo rosso.

In una sezione del IV Mandamento fu rubato il cappello al presidente del seggio.

***

Roma, 26, ore 0,45. — Finora non si possono dare ancora i risultati definitivi. Lo spoglio delle schede fu interrotto alle undici; si riprenderà domattina. Ciò che finora appare chiarissimo è la compattezza con cui si votò dai clericali e dai democratici.

E' certo che la lista clericale trionferà completamente; quindi, pare, seguiranno alcuni nomi dei più autorevoli del partito liberale, come Colonna, Torlonia, Caetani.

Per la rimanente parte si alterneranno i nomi della lista liberale e quelli della clericale.

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 20,15:

Per le odierne elezioni accorsero alle urne circa 13,000 elettori su 19,000 inscritti.

Per ora non si conoscono che i risultati delle votazioni per i consiglieri provinciali. Prevalgono in tutti i mandamenti i liberali e i monarchici con una maggioranza di seicento voti sopra i democratici e di millecinquecento voti sopra i clericali.

Si prevede che lo stesso risultato avranno le elezioni comunali.

La lotta fu vivacissima anche per la formazione dei seggi. Il risultato definitivo non si conoscerà che domani sera.

A Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 25, ore 21,35:

Nelle elezioni generali amministrative oggi ebbe completa vittoria la lista concordata fra i partiti popolari contro la coalizione dei partiti clericale e moderato. Il partito popolare vinse con circa 500 voti di maggioranza. Capolista è il deputato Rampoldi.

Anche nelle elezioni dei consiglieri provinciali trionfarono i candidati democratici con circa 700 voti di maggioranza. La cittadinanza dimostra grande entusiasmo.

Ad Agliè e Castellamonte.

I candidati alle elezioni provinciali erano due. Il cav. Gozzano ebbe 427 voti; il signor Piola-Caselli 162.

Ad Alessandria.

Gagliaudo ci telegrafa da Alessandria, 25, ore 23:

Fino dalle prime ore del mattino vivissimo era il movimento per le vie.

Alla porta dei Collegi, dove gli elettori dovevano votare, i socialisti distribuivano schede e programmi.

I seggi furono quasi tutti occupati dai socialisti: di uno faceva parte don Carrà, un prete battagliero, intransigente, portato candidato in una lista di puri cattolici.

Sopra 8000 circa inscritti, si può calcolare che accorsero alle urne poco più della metà.

Alle ore 19 si conoscevano i risultati della votazione pei consiglieri provinciali entro mura.

I candidati socialisti dottor Sallo e Sacco riportarono una vittoria clamorosa. Il primo ebbe voti 1329, il secondo 1129. I candidati dei moderati: Fortunato 667, Bobbio 619. Il candidato progressista avv. Grillo voti 579.

Per il rione fuori mura fu eletto il farmacista Garrino, democratico, con voti 618; Michel, progressista, ne ottenne 508, e Binasco, clericale, 463.

Poi consiglieri comunali è incominciato appena lo spoglio; la vittoria completa dei socialisti può ritenersi certa.

Lo spoglio delle schede si riprenderà domani mattina.

Andorno.

A consigliere provinciale del mandamento fu rieletto l'uscente avv. Guazzone, con 500 voti di maggioranza sul candidato socialista on. Ferri. Pochi voti ebbe il Piatti.

Nelle elezioni comunali vinse la lista dell'Amministrazione attuale.

A Biella.

Ci telegrafano da Biella, 25, ore 22,45:

Eccovi i risultati delle elezioni d'oggi di Biella. Nella città, dei 2250 elettori inscritti votarono 1109. I consiglieri da eleggere erano tredici.

Furono rieletti: dott. Simonetti, con voti 709; Borsano, con voti 644; Guelpa, con voti 612; Gurgo, con voti 505; Trompeo, con voti 378; Lanza, con voti 379; Lamarmora, con voti 300.

I nuovi eletti sono: Minero, con voti 418; Poma, con voti 408; Ferraris, con voti 352; Busenglia, con voti 331; Bertetti, con voti 270; Blotto, con voti 207.

E' quindi stata esclusa tutta la lista socialista, ed è riuscita tutta la lista clericale.

Nel sobborgo di Vandorno furono eletti Corso e Ramella. Il Corso escluse il comm. Maggia, il che ha prodotto una penosa impressione.

A Carmagnola.

Ci scrivono da Carmagnola, 25:

Il sig. avv. Adolfo Barbaroux nelle elezioni provinciali ebbe qui 681 voti.

Mancano ancora i risultati del Comune di Villastellone.

A Chivasso.

Ci scrivono da Chivasso, 25:

Nelle elezioni per il consigliere provinciale il comm. Mazzucchelli su 1421 votanti ebbe 1302 voti.

A Dronero.

Ci telegrafano da Dronero, 25, ore 20,50:

Le elezioni del consigliere provinciale hanno dato il seguente risultato: avvocato Campana voti 388; Mallò 282. E' stato eletto quindi il Campana.

A Gignod e Quart.

Ci scrivono in data 25:

Fino a stasera non si conoscevano i risultati che di cinque Comuni su 19, che formano il mandamento; l'avv. Farinet aveva già 409 voti.

A Novara.

Gianin ci telefona da Novara, 25, ore 23:

Nelle elezioni di Novara per la nomina di tre consiglieri provinciali, riuscirono eletti con circa 1800 voti: il comm. avv. Vittorio Magnani-Ricotti, il cav. Giuseppe Bottacchi, moderati, e il dott. Vittorio Fornara, democratico.

La lista protesta, che comprendeva i nomi di Toretti, De Andreis e Rondani, ottenne circa 600 voti.

A Rivara e Rivarolo.

Il comm. Toesca di Castellazzo nelle elezioni di ieri per la nomina del consigliere provinciale ebbe circa 1000 voti.

Rocca d'Arazzo.

A consigliere provinciale l'uscente geometra Cotta fu rieletto con 1310 voti, contro 468 dati al socialista avvocato Vigna.

A Strambino.

Ci scrivono da Strambino, 25:

Eccovi i risultati quasi definitivi delle elezioni d'oggi per la nomina del consigliere provinciale: Ferrero di San Martino, voti 987; Bellone avv. Pio, 37.

A Torre Pellice.

Ci scrivono da Torre Pellice, 25:

Eccovi i risultati delle elezioni d'oggi per la nomina del consigliere provinciale del mandamento di Luserna, Torre Pellice e San Secondo. Poët comm. avv. Enrico voti 1420; Bianco di San Secondo, 10; Bouvier avv. Alfredo, 13.

Mancano i risultati di tre Comuni.

DALLE PROVINCIE

ALBA.

25 giugno. *(f. r.)* — **Una conferenza dell'onorevole Ottavi.** — Stamane l'avvocato deputato Edoardo Ottavi alla presenza di un pubblico scelto e numerosissimo, tenne nell'aula del palazzo municipale una conferenza sulla utilità degli spari contro la grandine.

Dopo aver accennato alle esperienze che da tre anni si fanno nella Stiria ed a quelle intraprese nel corrente anno in Italia, si disse lieto di constatare come l'attuale Ministero porti un valido appoggio agli esperimenti, che qua e là si vanno facendo, col concedere la polvere da sparo a prezzo inferiore al costo e facendo studiare la questione da persone tecniche.

Conchiuse dicendo che l'utilità degli spari è indiscutibile, ma che però conviene sperimentare la questione per non cadere in delusioni.

Al valente conferenziere venne offerto un pranzo all'*Albergo Savona*.

CANELLI.

25 giugno. *(g. d. p.)* — **Conferenza sugli spari contro la grandine.** — Festosamente accolto da numerosi amici è giunto nel pomeriggio d'oggi l'onorevole Ottavi, che tenne una conferenza sugli spari contro la grandine. L'egregio deputato fu presentato all'uditorio numeroso dal sindaco e dal presidente del Comizio Agrario d'Asti.

Il cav. Arnaldo Strucchi offrì all'on. Ottavi una graditissima serata.

MONCALIERI.

25 giugno. — **Conferenza per gli spari contro la grandine.** — Giovedì, 29 corrente, si terrà una conferenza nella sala maggiore delle scuole municipali di Testona sugli spari contro la grandine.

Essa fu promossa da alcuni proprietari della collina di Testona, visto lo sviluppo e l'importanza che tale invenzione apporta all'agricoltura.

Sarà tenuta, alle ore 17, dal prof. Chiej Gamacchio, dell'Ufficio tecnico d'agricoltura di Torino.

SUSA.

25 giugno. (Cenni). — **Per l'assedio di Susa.** — E' tra noi da alcuni giorni il generale Cardone con alcuni ufficiali d'artiglieria per studiare le operazioni d'assedio della piazza di Susa, che avverranno nel prossimo agosto.

Il 5° anniversario della Filarmonica di Carignano.

CARIGNANO, 25. — Una bella festa musicale ebbe luogo qui oggi, in occasione del 5° anniversario della Società Filarmonica « La Novella », diretta dal maestro Carbone e presieduta dall'egregio avv. Peyretti.

Alla festa riunione presero parte la Filarmonica « Regina Margherita » di Chieri, diretta dal maestro F. Langmann; il Corpo musicale della Società Reale di Patrocinio, diretto dal maestro Enrico Carbone; la Filarmonica « Vittorio Emanuele » di Torino, diretta dal maestro Angelo Boccio; la Filarmonica di Vinovo, diretta dal maestro Pietro Ghirlotto; e la Filarmonica [redacted] Piobesi Torinese, diretta dal maestro Lorenzo Ferrero.

Faceva gli onori di casa la Filarmonica di Carignano, accompagnando le consorelle alla propria sede e offrendo loro dei rinfreschi.

Alle 11 il lungo corteo si pose in marcia e, percorrendo [redacted] vie principali della città, affollate di gente, si recò al Municipio.

Quivi il sindaco cav. Griffa ricevette i presidenti e i direttori dei Corpi di musica, a cui rivolse gentili parole, ringraziandoli del loro intervento.

Seguì un grandioso concerto [redacted] tutte le Musiche riunite, le quali suonarono con bellissimo insieme la polka *Festa musicale*, del maestro Anetti, accolta da vivi applausi.

Dopo il concerto, pranzo offerto ai presidenti ed ai capi-musica, all'*Albergo della Venaria Reale*.

Notiamo il cav. Griffa, sindaco; il colonnello Rosano; il cav. Radino; il cav. Iluna, industriale; il cav. Cariglio, assessore; il conte Massa di San Biagio; l'avv. Peyretti; il cav. Ferrando; il nobile avv. Capponi-Trenca; i signori Carlo Fea, Ferraris; i maestri Carbone, Langmann, Ferrero, Boccio, Ghirlotto, ecc.

Alle frutta il presidente *Peyretti* esprime sensi di riconoscenza alle Autorità, agli amici, ai Corpi di musica, alla stampa per il loro intervento alla festa. Ricorda con affettuose parole il cav. Eugenio Rosa ed il defunto fratello [redacted] Valerio, principali benefattori dell'istituzione.

Termina bevendo al colonnello Rosano, alle Musiche di Piobesi e di Vinovo, a quelle di Torino e di Chieri, ai concittadini, a tutti insomma che vollero sorreggere la Filarmonica di Carignano in questa circostanza.

Parlarono in seguito il cav. *Griffa*, a nome del Municipio; il maestro *Carbone*, che presenta agli astanti il maestro Anetti, autore della polka eseguita dalle Bande in piazza del Municipio; il colonnello *Rosano*, che fece gli elogi di Carignano e ringraziò delle accoglienze a nome dei giornalisti della Società Reale di patrocinio; il cav. *Ferrando*, per Vinovo, ed il geometra *Gariglio*.

Alle 17, concerti di musica, balli, riunione ciclistica e sportiva, sotto il patronato del Consolato torinese del Touring-Club italiano, sfilata ed altri divertimenti popolari.

Congresso degli insegnanti di Val Susa.

Avigliana, 25 giugno.

(Costo) — L'interessante e simpatico Congresso annuale dei soci della Pedagogica Susa-Rivoli ebbe luogo quest'anno nella storica Avigliana.

Un'ottantina furono gli insegnanti che vi presero parte, [redacted] il tempo piovoso.

Presiedette l'adunanza l'egregio presidente professore Grange, avente alla sua destra l'on. Scotti, deputato del Collegio, ed il sindaco d'Avigliana cavaliere Cravotto.

Il relatore *Rosa-Colombo Carlo* svolse il [redacted] « Lezione per aspetto, utilità ed importanza. »

Martinasso Stefano quest'altro: « Quale dovrebbe essere la vera scuola rurale. » Temi importanti che vennero applauditi.

Il *presidente* lesse la sua elaborata relazione annuale che, su proposta dell'assemblea, verrà data alle stampe.

Il maestro *Bruno* portò i saluti della Pedagogica di Torino, parlando della necessità d'una confederazione di tutte le Società magistrali del Piemonte per formare poi una gran Lega nazionale fra i maestri d'Italia.

L'on. *Scotti* raccomandò ai maestri di non far della politica e di perseverare nella calma, augurandosi che venga presto il tempo in cui le migliorate condizioni del bilancio dello Stato permettano al Governo di avocare a sè l'istruzione primaria.

Eccovi intanto i principali voti approvati dall'assemblea:

1° Avocazione della scuola primaria allo Stato o ad Enti regionali o provinciali;

2° Pareggiamento degli stipendi fra maestri e maestre;

3° Obbligatorietà delle Direzioni didattiche mandamentali;

4° Modificazioni della legislazione scolastica vigente;

5° Riforma della legge sul Monte Pensioni, in modo che ai maestri venga fatto il medesimo trattamento praticato agli impiegati dello Stato, e che la pensione venga liquidata in tanti quarantesimi quanti sono gli anni di servizio, e liquidata sulla media dello stipendio goduto nell'ultimo triennio.

Le feste centenarie di Genova.

Abbiamo da Genova, 25:

Folla straordinaria anche oggi in duomo per la visita delle ceneri del Battista, esposte insieme all'artistica arca d'argento, che si usa per portarle processionalmente in pubblico.

Il vasto tempio, illuminato con grande sfarzo a luce elettrica, presenta un aspetto imponente.

Alla Mostra vinicola si svolse la seconda parte del Concorso musicale, aperto ieri. Le Bande di Genova, Chiavari, Ticineto Po, Altare, Busalla, Carcare e Cairo Montenotte eseguirono, come pezzo d'obbligo, il *Coro dei veggenti*, nell'*Erodiade*, di Massenet. Le Bande concorrenti furono vivamente applaudite. Dopo il Concorso, ordinatesi in corteo, le Bande percorsero le vie principali della città.

All'Acquasola, ove era convenuta una folla immensa, stasera la Banda civica e le Bande del 3°, 4° e 44° fanteria eseguirono riunite un grandioso concerto che si chiuse con una fantasia sulla battaglia di San Martino, che suscitò grandissime acclamazioni.

Il 29 avranno luogo le gare di nuoto in porto, promosse dalla *Rari Nantes*.

Alle [redacted] religiose che continueranno a svolgersi di questi giorni in San Lorenzo pare assicurato l'intervento dei cardinali Richelmy, Ferrari e Svampa, oltre ai vescovi di Liguria e quelli di Alessandria e Piacenza.

Una festa patriottica a Verona.

Il discorso dell'on. Pullè.

Verona, 25 *(Stefani)*. — Alle ore 10,30 si è inaugurata la bandiera della Società dei reduci carabinieri. Erano presenti tutti i soci, le notabilità cittadine e una grande folla. Il deputato Pullè, padrino della bandiera, pronunziò un patriottico discorso che fu vivamente applaudito.

L'on. Pullè comincia coll'inneggiare all'esercito e agli eroi dell'esercito ricordando i nomi di tanti cittadini morti col grido d'Italia sulle labbra per giungere alla conquista della libertà. Evoca i nomi di Manara, Dandolo, Morosini, Mameli e tanti altri caduti alla difesa di Roma; parla dei Bandiera e Moro, Romeo Pisacane, Poerio, ecc.; gli eroi della Venezia; rammenta Carlo Montanari, Veronese, Tito Speri, Scarsellini, Tazzoli, Ugo Bassi, ecc., i giustiziati di tutta Italia.

Numera le glorie di Goito, di Pastrengo, di Governolo, di Rivoli, di Santa Lucia. Ricorda gli eccidii di Castelnovo, la tragedia di Novara, i fasti di Palestro, di Montebello, di San Martino, di Marsala e tutta quanta la grande epopea italiana che alle giovani generazioni preparava unita una patria.

Venendo poi a parlare della festa, a cui è chiamato, commera le benemerenze che tutti riconoscono all'Arma dei carabinieri, ricordando specialmente quella squadra leggendaria dei duecento carabinieri che a Pastrengo nel 1848 carpivano la carica famosa, ormai, passata nella storia, e quelli che a Novara nel 1849 innalzarono una vera barriera di corpi umani in difesa del corpo venerato del loro Re.

L'on. Pullè termina il suo felicissimo discorso con un caloroso saluto ai veterani carabinieri e con un evviva alla patria, all'esercito e al Re.

Il drammatico suicidio di un italiano.

Berna, 24 giugno.

Lo scorso giovedì venivano arrestati a Lonk due forestieri dietro istanza di un albergatore cui dovevano franchi 45. Essi si dichiararono l'uno per Gastone Broglissio da Venezia, l'altra (moglie o amante?) per Paolina Tonecchi, istitutrice, pure da Venezia.

Profittando di un momento in cui era meno scrupolosa la sorveglianza, il Broglissio si uccideva con un colpo di rivoltella, e la Tonecchi, impadronitasi dell'arma, avrebbe seguito l'esempio del compagno se non ne fosse stata impedita dai gendarmi accorsi alla detonazione.

Questa racconta che il suo compagno era un disertore della marina italiana. Fuggito con L. 3500, aveva perso gran parte di questa somma a Monte Carlo. La disperazione pel lo spinse a togliersi la vita. L'Autorità iniziò indagini in proposito.

L'arresto di un assassino italiano.

Ginevra, 24 giugno.

(ASTON) — Ieri, alle 14, a Carouge, l'Autorità di P. S. ha arrestato certo Luigi Mario, fonditore, d'anni 23, dietro mandato dell'Autorità italiana, per tentato assassinio. L'arrestato verrà custodito finchè siano compiute le formalità per l'estradizione.

INTERESSI FERROVIARI

I.

Per la Santhià-Borgomanero-Arona.

In suffragio del nostro articolo, pubblicato il 12 giugno corrente nel nostro numero 161, e in risposta alle osservazioni mandateci dall'egregio deputato Curioni e da [redacted] pubblicate il 10 corrente giugno nel nostro numero 168, riceviamo da persona tecnica molto competente una lunga lettera che esamina e discute con molto senno pratico e con grande lucidità la questione sottoposta ai nostri lettori, se cioè convenga meglio al Piemonte accordarsi al nuovo valico del Sempione con una linea Santhià-Borgomanero-Gravellona-Domodossola, oppure con una linea Santhià-Borgomanero-Arona, che si congiungerebbe in quest'ultima città colla linea di prima importanza Domodossola-Gravellona-Arona, che è destinata a proseguire per Sesto-Calende e Gallarate a Milano e per Novara e Mortara a Genova.

L'importanza dell'argomento merita che noi accogliamo senz'altro la lunga lettera, che pubblichiamo però in due parti distinte, e sulla quale richiamiamo con insistenza l'attenzione delle Autorità competenti e di tutto il Piemonte.

Ecco la prima parte della lettera:

Onorevole signor Direttore,

La *Stampa*, nel N. 161 del 12 giugno, col suo articolo sulle strade d'accesso al Sempione ha sollevato una questione del più intenso ed alto interesse non solo per l'Italia Superiore — cioè per Torino, Genova e Milano — ma anche per l'intero Paese, ed ha così aperto il campo ad una utile e feconda discussione intorno alla migliore soluzione da darsi a quell'arduo problema.

La *Stampa* con franco ardimento traccia il programma che crede contenga appunto la migliore soluzione; e temendo che le difficoltà locali possano ostacolare quel programma, fa, come conclusione, appello ai tecnici perchè abbiano a studiare e risolvere tali difficoltà, ove esistano realmente.

Ma, prima dei tecnici, vediamo entrare in lizza, nel N. 168 del 19 giugno della *Stampa*, un distinto deputato, l'avv. Curioni, il quale si accinge a combattere quel programma e ad esporne un altro che crede giovi meglio agli interessi del Piemonte e di Torino.

La chiara ed abile esposizione delle idee dell'on. Curioni, la quale rivela in lui una profonda cognizione dei luoghi, della questione e della storia della questione, non ci ha però convinti; si può anzi asserire che i suoi rilievi stessi valgono ad appoggiare il programma tracciato dalla *Stampa*.

L'on. Curioni non vuole la Borgomanero-Arona come linea d'accesso da Torino al Sempione perchè a tal uopo deve servire la Santhià-Borgomanero-Domodossola, più breve di 16 chilometri. Riconosce in parte i difetti di acclività della Borgomanero-Gravellona, ma dichiara questa tratta di una potenzialità sempre sufficiente pel traffico tra il Piemonte ed il Sempione; e considera la Gravellona-Arona come un secondo binario [redacted] a dare sfogo al traffico con la Lombardia e con Genova. Non disconoscendo poi i vantaggi che il tronco Borgomanero-Arona ha in se stesso indipendentemente dal valico del Sempione, non si perita d'asserire che, fatta l'Arona-Gravellona, anche questo tronco sarà costrutto.

Finalmente riconosce che, economicamente parlando, pel futuro esercente delle due linee il proposito di concentrare in Arona tutto il movimento di Milano, Genova e Torino è una bella trovata.

E noi cominceremo da quest'ultima osservazione le nostre controosservazioni.

Se la concentrazione del movimento del Sempione in Arona riuscirà di economia al futuro esercente delle due linee, ci si vorrà ammettere che la trovata corrisponde al canone che regge tutte le industrie fiorenti, la produzione cioè a buon mercato. E se si verrà fare pel Sempione un buon servizio che vinca la concorrenza delle linee rivali e attiri al nostro paese un numero di forestieri sempre maggiore, è condizione essenziale che il servizio stesso possa riuscire economico e rimuneratore onde vi siano i mezzi per estenderlo e perfezionarlo.

Ma v'è di più.

La bella trovata del servizio più economico delle due linee non può a meno anche di avere [redacted] diretta influenza sulla possibilità finanziaria della costruzione dei due tronchi di linea Santhià-Borgomanero e Borgomanero-Arona.

L'apertura del Sempione coinciderà quasi esattamente con la fine del primo ventennio d'esercizio della Rete Mediterranea. Se il contratto d'esercizio non sarà rinnovato, il Governo assumerà l'esercizio delle linee della Mediterranea alle quali le nuove s'innestano, e provvederà all'esercizio del tronco Iselle-Domodossola che, per patto internazionale, ha contratto l'obbligo di costrurre, o lascierà che i concessionari pensino all'esercizio dei loro tronchetti Santhià-Borgomanero, Gravellona-Arona e Arona-Borgomanero. E allora avverrà che, mentre con l'aiuto della provincia e della città di Milano, le quali vi hanno grandissimo interesse, la Gravellona-Arona si manderà ad effetto per servire, bene o male, al grande traffico che vi si instraderà, la Santhià-Borgomanero correrà grave pericolo di non essere costrutta, e la Borgomanero-Arona, come linea d'interesse locale, morirà prima di nascere.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

— (45) —

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Novissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

— Alfonso Grobis. Sono venuti ad avvisarmi da parte sua che eredito da mio zio Battista Grobis.

— Perfettamente. Battista Grobis. Sì, è morto quel povero Battista.

— Lo conosceva?

— Lo conoscevo senza conoscerlo.

— Non era da lungo tempo a Parigi, quando è morto?

— No; era arrivato da poco.

— E' morto di una malattia terribile?

— Sì! Un'anemia galoppante.

— M'hanno detto un altro nome.

— Può darsi. Oh! non ci tengo!

— Pare che egli abbia avuto l'intenzione di legare tutta la sua fortuna alla sua amante.

— Guardi un po'! Burlone di un Battista!

— Per fortuna ha mutato avviso..... s'era accorto che quella donna lo tradiva con un callista.

— Non c'è da fidarsi dei callisti: sono molto pericolosi, sono sempre ai piedi delle signore, e allora....

— E sa, signor notaio, a quanto [redacted] l'eredità di mio zio?

— Non saprei, precisamente.....

— Ma, approssimativamente.....

— Mah!..... a cinquecentomila franchi, forse.

Grobis sopprassaltò sulla sua seggiola.

— Cinquecentomila franchi? M'avevano parlato di parecchi milioni.

— Di parecchi milioni!..... Potrebbe darsi... è un fortunato mortale, signor Grobinet!.....

Alfonso Grobis trovava le maniere del notaio ben strane.

— Bah! — pensò — questi grandi notai hanno sempre tanti affari!....

— Infine, signore, — disse egli ad alta voce, — non c'è errore; ho bene ereditato da mio cugino Battista Grobis, morto a Parigi, arrivando dal Colorado....

— Ma sì.... ma sì.....

— Vorrebbe comunicarmi il suo testamento?

— Il suo testamento?..... Ci è che lo ha il presidente del Tribunale.

— Insomma, quando, secondo lei, potrò andare in possesso dell'eredità?

— Oh! presto..... presto!

— Bisognerà che io fornisca le prove della mia identità.....

— Sì; ciò non può nuocere.

— E..... non sa proprio a quanto ascende la mia eredità?

— Ah! a parecchi milioni; me ne ricordo adesso.

— Due milioni?

— Di più.

— Tre?

— Anche di più.

— Quattro, cinque,..... sei?

— Si calmi..... si calmi..... vada a prendere il suo atto di nascita, il suo certificato di vaccinazione e ritorni fra cinque o sei giorni.

Questa volta il notaio era andato troppo oltre.

— Ma come! — esclamò Grobis — il mio certificato di vaccinazione per una eredità?

— Ma sì; è sempre meglio.

— Dica un po', signor Lafleur, crede di prendersi giuoco di me?

— Me ne guarderei bene.....

— Quando sono entrato qui, signore, i suoi impiegati m'hanno riso in faccia.

— Deve scusarli; sono giovani e ridono sempre.

— E lei mi parla di certificato di vaccinazione..... Davvero che potrei credermi vittima di una mistificazione.

— Ma no..... ma no..... via, si calmi..... e mi lasci lavorare.....

— Ed è perciò che m'ha fatto venir qui?

— Ma che le ho a dire?

— Ah! è un po' troppo forte.

— Là! là! non vada in collera.

— Signore, voglio assolutamente spiegazioni precise su questo affare.

— Ritorni fra cinque o sei giorni.

— Non uscirò di qui se non so qualche cosa di certo.

Grobis era divenuto livido dalla collera, gli occhi pareva gli uscissero dalle orbite; picchiava il pugno sulla tavola del notaio.

Spaventato, il signor Lafleur gli disse che andava a cercare i documenti; uscì e lo rinchiuse.

Un momento dopo due guardie della pace lo presero, a malgrado della sua resistenza, e lo condussero dal commissario di polizia. Passò la notte al Commissariato e l'indomani potè spiegarsi. Si verificò allora che era stato vittima di una mistificazione, e fu lasciato libero.

Ahimè! Il disgraziato non era alla fine delle sue sventure. Entrando in casa sua, in via della Fontana, la vecchia portinaia gli disse:

— Signor padrone, il giovane signore che è venuto ieri a cercarla e che è uscito con lei, la carrozza, è ritornato.

— E' ritornato! Il miserabile! Il bandito!

— E m'ha detto — riprese la portinaia — di dargli la chiave della sua camera.

— E voi glie l'avete data?

— Sì; non m'aveva lei raccomandato di lasciarlo entrare a qualunque ora del giorno e della notte? Mi sembravano tanto amici!

— Misericordia! — esclamò Grobis — purchè....

Con un salto fu nelle sue camere e alla sua cassaforte. La cassa era vuota; sul tavolo Grobis trovò una lettera sigillata. La aprì e lesse:

« Con ciò imparerai, avaro schifoso, a rallegrarti della morte dei tuoi parenti.

« FU BATTISTA GROBIS ».

— Al soccorso! Al fuoco! Ai ladri! — urlò il disgraziato.

Mandrinet aveva fatto man bassa su tutto il contenuto della cassa; poi era partito.

L'indomani la signora Quinelo ricevette un plico da suo figlio. In quel plico trovò una lettera coll'indirizzo di una casa d'Auteuil dove era pronto per la signora Fifine un bell'appartamentino, e cinquantamila franchi..... Naturalmente Mandrinet non le diceva che quei cinquantamila franchi provenivano dalla cassaforte del suo padrone di casa. Ma raccomandava la prudenza e le prometteva, in ultimo, di ritornar presto a riabbracciarla e di farle poi onore, colla sua condotta esemplare.

XIII.

Maria Meillan in convento.

Lasciamo Mandrinet volare verso nuove sfere d'attività e ritorniamo alla nostra piccola Maria Meillan che abbiamo lasciata al convento di Saint-Germain.

Il marchese di Nalvoire era stato assolutamente di buona fede mettendo Maria in quel convento; era, lo sappiamo, un perfetto galantuomo, incapace di una cattiva azione. Ma egli conosceva meglio le sale dell'aristocrazia di Parigi che i conventi dei dintorni, e benchè la madre Santa Monica fosse una parente sua prossima, egli aveva avuto ben poche occasioni di vederla dacchè dirigeva il suo Educandato.

Se avesse saputo la verità, il marchese avrebbe scelto un altro asilo per la sua protetta.

Aveva detto a Maria che si sarebbe trovata là in compagnia di fanciulle di famiglie modeste, ma onorevoli; ciò non era assolutamente esatto, perchè c'erano bene, in quel convento, alcune fanciulle di operai, ma il maggior numero erano orfanelle e trovatelle; e altre ne n'erano, bisogna pur dirlo, messe là un poco per correzione paterna. Insomma, la casa diretta dalla madre Santa Monica, non era assolutamente una casa di correzione, ma qualche cosa di simile.

(Continua).

Spettacoli di lunedì 26 giugno.

GERBINO (Compagnia drammatica F. Benini), ore 20,45: *L'amico di tutti; La lettera persa.* — Ingresso L. 0 60.

ALFIERI (Compagnia drammatica E. Zacconi), ore 20,45: *Le sorprese del divorzio; Un bagno freddo* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia di opere comiche italiane P. Balsimelli e V. Taragnoli), ore 21: *La sonnambula di Sorrento*, opera — L. 0 80.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica E. Drago), ore 20,45: *Guerra in tempo di pace.* — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI: via della Zecca, 25.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16,30, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

MUSEO CIVICO: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — MUSEO D'ANTICHITÀ: L. 1 tranne i festivi — R. PINACOTECA L. 1, tranne i festivi — ARMERIA REALE — MUSEO MEDAGLIERE — MUSEO INDUSTRIALE — MUSEO DI STORIA NATURALE — MUSEO D'ARTIGLIERIA — PALAZZO REALE — VILLAGGIO MEDIEVALE — CASTELLO MEDIEVALE: L. 0 50 — MOLE ANTONELLIANA: L. 0 50 — VEDETTA ALPINA E MUSEO ALPINO (al Monte dei Cappuccini): L. 0 40, cumulativo colla funicolare L. 0 50.

Nei dintorni: BASILICA DI SUPERGA — CASTELLO DI STUPINIGI — CASTELLO DI RIVOLI.

Ha perfettamente ragione l'on. Curioni quando trova sufficiente la potenzialità del tronco Borgomanero-Gravellona per il traffico del Piemonte col Sempione.

Il Sempione nella bella stagione porta fin d'ora numerosi touristi al Lago Maggiore ed a Milano, ed è chiaro che la Gravellona-Arona con la piccola diramazione per Intra, darà a questo movimento uno sviluppo grandissimo, [illegible] la Gravellona-Arona verrà a fare una grande concorrenza al Gottardo e chiamerà nuovi clienti a Milano.

Ma nulla di tutto ciò si verificherà per la Santhià-Borgomanero che avrà sempre dal Sempione uno scarso movimento, e sarà condannata alla vita stentata di cui si parla nel primo articolo del 12 giugno. Ma, allora, è inutile farla? Non diciamolo tanto forte per non [illegible] presi in parola.

Perchè infatti nel solo riguardo del traffico di Torino e del Piemonte col Sempione [illegible] vi sarebbe convenienza a farla.

Ma Torino ha sempre avuto anche un altro obbiettivo per questa linea, quello cioè di avvicinare maggiormente a sè l'alta Valle Sesia e l'alta Valle del Toce, attratte, con le linee che fanno capo a Novara, a gravitare verso Milano. Tuttavia, anche tenuto conto di questo triplice movimento del Sempione e delle due alte valli del Sesia e del Toce, non vi sono ancora elementi sufficienti per costrurre la Santhià-Borgomanero.

La perizia Giambastiani ne fa salire il costo a tredici milioni per una lunghezza di 48 chilometri circa; e così, con l'aggiunta del materiale mobile, si può ritenere il costo della linea a L. 300,000 al chilometro. La sovvenzione chilometrica temporanea di L. 5000 si può valutare corrispondente ad un capitale di lire 80,000 (1); mancano quindi L. 220 mila al chilometro per costrurre la strada, e, per quanto si vogliano esagerare in più ed in meno i proventi e le spese dell'esercizio, non si avrà mai per un lungo lasso di tempo un prodotto netto tale da fare il servizio di interessi e di ammortamenti di un capitale superiore alle L. 160,000 al chilometro, e mancherà perciò al bilancio della costruzione una somma fra i 4 ed i 5 milioni.

Vorrà Torino, vorranno gli altri Corpi morali interessati assumersi quell'onere? Noi ne dubitiamo, e concludiamo che per raggiungere lo scopo bisogna cercare altre risorse.

Ed è perciò che non esitiamo a lodare il programma di spingere la Santhià-Borgomanero fino ad Arona e fino a Sesto Calende, giacchè l'aggiunta dei due nuovi traffici del Lago Maggiore e del Gottardo potrà forse far superare gli ostacoli finanziari che incagliano l'attuazione del solo tronco Santhià-Borgomanero e rendere l'esercizio meno costoso, ove, con un treno solo più rimunerativo, si possano riunire i cinque diversi movimenti di cui abbiamo parlato.

Inquanto al tronco Borgomanero-Arona, considerato soltanto come d'interesse locale, chi lo farà? Con quali risorse lo si potrà fare? Come lo si potrà esercitare fra le due stazioni di Arona e di Borgomanero?

A noi basta enunciare queste questioni per concludere che non si farà.

Non lo costruirà certo il concessionario della Santhià-Borgomanero, che avrà ben altri guai in casa senza cercarne dei nuovi; non il concessionario della Arona-Gravellona, pel quale la Arona-Borgomanero non avrà scopo; mentre scopo precipuo di questi sarà di perfezionare ed ampliare il suo servizio verso Milano.

Il traffico del Sempione ha due grandi obbiettivi: Milano pei viaggiatori, Genova per le merci; e per verso a Milano ed a Genova l'impresa del Sempione chiese aiuti e compartecipazioni e li ottenne.

La tratta Gravellona-Arona verrà subito a far parte della grande linea sulla quale si svolgerà tutto il movimento dei viaggiatori; essa ha perciò in se stessa gli elementi per ripagarne la costruzione, ed il suo concessionario potrà, ove non gli convenga di farne l'esercizio, tentare accordi con l'esercente della tratta superiore ed inferiore, od essere egli stesso l'esercente della tratta superiore con reciproco vantaggio.

E' evidente che ciò non si verificherà pel concessionario della Santhià-Borgomanero se non con grave perdita ed a condizioni che dovrà accettare appunto per evitar perdite più gravi.

Riassumendo infine le proposte dell'on. Curioni, si arriverà ineluttabilmente a queste conseguenze:

1° Il Governo costruirà a sue spese la tratta Iselle-Domodossola e la eserciterà o la farà esercitare disinteressandosi affatto dell'esercizio delle altre linee;

2° Un concessionario speciale, sotto gli auspici della provincia e della città di Milano, costruirà ed eserciterà la Gravellona-Arona;

3° Un altro concessionario (se si presenta) costruirà con molti stenti la Santhià-Borgomanero e ne farà il servizio ancora più stentatamente;

4° La Borgomanero-Arona aspetterà tempi migliori.

L'on. Curioni, come già accennammo, non voleva certamente arrivare a questa conseguenza, ma la logica dei fatti ve lo condurrà.

Noi quindi ci associamo completamente al programma esposto nella *Stampa* del 12 giugno, perchè, ove fosse convenientemente svolto ed applicato, potrebbe stabilire una rete completa d'accesso al Sempione nel versante italiano con piena soddisfazione di tutti gli interessi che si connettono al nuovo valico.

(*Continua*). *Un tecnico.*

A domani il seguito e la fine, riservando alcune nostre osservazioni.

(1) La sovvenzione chilometrica annuale di 5000 lire concessa per 70 anni a norma della recente legge sulle sovvenzioni ferroviarie chilometriche equivale a molto più che ad un capitale attuale di sole 80m. lire; secondo gli studi pubblicati nella relazione dell'on. Roux al Senato del Regno, quella [illegible] di 5m. lire annue per 70 anni, capitalizzata in valore attuale all'interesse gravissimo del 5 p. 0|0 equivale a 97m. lire circa; capitalizzata al 4 1|2 p. 0|0 equivale a 103m. lire di valore attuale; ma capitalizzata al 4 p. 0|0, che è il tasso più giusto, trattandosi di credito così sicuro, equivale almeno a 117m. lire. Sono quindi, su 45 chilometri, una maggior somma di entrata da calcolarsi in circa L. 1,665,000. Onde al bilancio della costruzione possono mancare appena da 2 1|2 a 3 1|2 milioni. (*Nota della D.*)

SPORT

Regate nazionali.

(Domenica, 25 giugno).

Tempo rasserenatosi. Pubblico non troppo numeroso; molto interesse alle singole gare.

Le regate cominciano alle ore 17.

I. Gara del Verbano. — Imbarcazioni di tipo libero a due vogatori di punta e timoniere (*seniores*). — Percorso metri 1800.

1° «Milano» (Milano), *Per compiacenza*: Ghezzone, Gerli, N. N.

2° «Caprera» (Torino), *Capriccio*: Bosco, Bosco, Sesia.

3° «Esperia» (Torino), *Ettore*: Stacchione, Stacchione, Ghisolfi. Tempo 6' 17" 80"'.

Np. «Cerea» (Torino): *Capretti*.

II. Gara Città di Torino. — Imbarcazioni a quattro vogatori alla veneziana (*seniores*). Tipo libero. — Metri 1800.

1° «Ticino» (Pavia), *Verbano*: Branzoni, Lezzi, Villadini, Ravizza.

2° «Ticino» (Pavia), *Ticino*: Chiesa, Lanfranchi, Malaspina, Campari.

3° «Olona» (Milano), *Trifoli*: Barbaini, Gamabbio, N. N., Palmo. Tempo 6' 18" 80"'.

III. Gara Principe Amedeo. — Imbarcazioni di tipo libero a quattro vogatori di punta e timoniere. — Metri 1800.

1° «Olona» (Milano), *Vol*: Toselli, Martinola, Ponti, Baglioni, Bilanci.

2° «Esperia» (Torino), *Nani*: Giachero, Reggio, Balteri, Appiotti, Ghisolfi.

3° «Cerea» (Torino), *Bambolona*: Caprileo, Rizzetti, Ciccotti, Marchetti, Gusasco.—Tempo 6' 50" 42"'.

Np. «Cerea» (Torino), *Sparticento*.

IV. Gara Avvenire. — *Skiffs* ad un vogatore. — M. 1800 in linea retta.

1° «Cerea» (Torino), *Allodola*: Pagliano F.

2° «Cerea» (Torino), *Metempsicosi*: Lange A.

3° «Armida» (Torino), *Felix*: Dotte F. — Tempo 6' 58" 12"'.

Np. «Cerea».

V. Gara Progresso. — Imbarcazioni di tipo libero a otto vogatori di punta e timoniere (*juniores*). — M. 1800 in linea retta.

1° «Cerea» (Torino), *Impreparati*: Assandria, Cagnassi, Galio, Scala, Caprileo, Rizzetti, Ciccotti, Marchetti, Gusasco timoniere.

2° «Esperia» (Torino), *Adelfo*: Giachero, Reggio, Raiteri, Granara, Mariotti, Luciano, Quaglia, Appiotti, Ghisolfi timoniere. — Tempo 6' 8" 12"'.

Le regate terminano alle ore 18,45.

Le corse ciclistiche di Parigi.

Ci telegrafano da Charenton, 25, ore 17,10:

Nel *Grand Prix* ciclistico indetto per quest'oggi arrivarono: 1° Tomaselli (italiano), 2° Meyers (olandese), 3° Momo (italiano).

Correvano in questa corsa 3 italiani, 4 francesi e 2 olandesi.

La gran gita dell'"Unione Escursionisti„ ad Orta, al Motterone e al Lago Maggiore.

L'*Unione Escursionisti* — questa fiorida Società che, sorta pochi anni or sono, ha saputo in breve tempo acquistare sì larga ed eletta cerchia di aderenti, e svolgere sì egregiamente il proprio programma, che è di far conoscere ai propri soci le bellezze naturali ed artistiche del nostro paese — ha dato una splendida prova del suo grado di sviluppo, della sua intraprendenza e della sua organizzazione, conducendo 170 «escursionisti» ad Orta e, poi, al Motterone, e infine sul Lago Maggiore, sino a Locarno.

Raccogliere e tener compatta quella numerosissima schiera, fiorita di signore e di signorine, e condurla senza il menomo incidente durante due giornate in ferrovia, in montagna, sul lago, facendo sì che e mezzi di locomozione e vitto e quanto occorreva fosse sempre allestito e pronto, fu fatica speciale e merito insigne dei tre direttori della gita: signori Ardizzola, Alcardi e R. Marchelli — una triade che ha dimostrato di saper rivaleggiare, nell'organizzare una gita in grosse carovane, magari..... con la celebre *Agenzia Cook!!*

La bella compagnia partì sabato mattina da Porta Susa; scese ad Orta e vi fece un'ottima colazione al *Grand Hôtel Belvedere*; salutò, ad Armeno, il sindaco cav. avv. Badanelli che scortò, per un tratto, i gitanti; salì al Motterone, trovando a metà strada, fra i castagni, l'improvvisata di birra ed altri rinfreschi, ben graditi a quell'altitudine; e sulla vetta del Motterone ebbe, con la splendida veduta, splendide accoglienze dal Guglielmina, che in quello, come negli altri suoi alberghi alpini d'Alagna e dell'Olen, [illegible] che anche fra noi l'arte dell'albergatore può praticarsi con abilità... svizzera.

La dimane, domenica, gli escursionisti scesero a Stresa, si imbarcarono sul *San Bernardino*, comodo e bel piroscafo, visitarono l'Isola Bella, proseguirono per Locarno. Un manipolo di volonterosi si staccò, a Locarno, dal grosso della compagnia, e sotto la guida del signor Fieri, uno dei fondatori dell'*Unione*, si diresse pei monti su Ponte Tresa e Lugano, per indi recarsi a Como e compiere così una larga variante al programma.

Gli altri, i più, rifecero il lago sino ad Arona, pranzando a bordo, e tornando poi con l'ultimo treno a Torino, alle 23.

Due giornate, insomma, ben organizzate, ben divertite, magnificamente riuscite, condite dalla cordialità famigliare e dalla onesta allegria che segnalano sempre le gite di questa alacre *Unione degli Escursionisti*, la cui impresa, le cui benemerenze meritano di venir largamente conosciute ed apprezzate dalla cittadinanza.

CRONACA

Il telefono della "Stampa„ porta il n. 1136

Un truffatore in trappola.

Nei primi giorni dello scorso aprile, nel negozio d'armi del signor Giacosa, in via Ospedale, N. 10, si presentava certo Paolo Bognier, abitante a Mirafiori. Costui, presentandosi come incaricato di un suo amico — un nobile di Novara, di cui diede il nome — pregò il signor Giacosa di fargli vedere un fucile per caccia da mandare al suddetto amico.

Dopo avere esaminati parecchi fucili ne scelse due che gli parevano ugualmente meritevoli di attenzione e, col permesso del signor Giacosa, se li portò via dicendo che li avrebbe mandati a Novara all'amico perchè scegliesse lui il migliore, e mandasse quindi indietro il secondo insieme ai danari.

Passarono parecchi giorni ed il Bognier non si fece più vedere.

Sollecitato ripetutamente dal signor Giacosa, si difese successivamente con parecchi pretesti, finchè, insospettito, l'armaiuolo assunse informazioni e venne a sapere che il Bognier, una volta ricco, aveva dato fondo al suo patrimonio ed ora viveva, come si dice, di espedienti.

Allora il signor Giacosa diede senz'altro querela al Bognier.

Quasi nello stesso tempo perveniva alla Questura notizia di altre due truffe da lui commesse: una in danno del signor Galfrè Francesco, fabbricante d'armi in via Ormea, numero 34, dal quale il Bognier era pure riuscito a farsi consegnare due fucili, che aveva poi pagati con molte...., parole; l'altra in danno dell'orefice signor Cravero, in via Roma, presso la Galleria Nazionale.

Presentandosi al primo commesso del negozio in qualità di antico cliente, il Bognier esternò il desiderio di acquistare un braccialetto da regalare alla sua signora in occasione del battesimo del loro primo figlio.

Il commesso, lontano dal pensare che un signore di aspetto così rispettabile e con una parlantina tanto sciolta ed onesta, potesse giuocargli un tiro birbone, gli fece vedere un ricco assortimento di braccialetti.

Il Bognier, che, fra parentesi, diede anche un nome immaginario, ne scelse due e li portò a casa, con promessa di restituirne uno il giorno dopo insieme ai denari dell'altro.

E ritornò infatti il giorno dopo, non però per liquidare il conto, ma per..... acquistare un terzo braccialetto, che gli fu consegnato.

Uscito, non si fece più vedere. Allora il commesso fece delle ricerche, ma, sviato dal nome falso che l'altro aveva dato, non riuscì a scoprire nulla.

Disperato, corse a versare il suo interno affanno al cav. Gioda, il quale, appena ebbe avuti i contrassegni del truffatore, indovinò subito in lui lo stesso individuo dei fucili.

Fatte delle ricerche a Mirafiori, si venne a sapere che egli si era ricoverato a Montiglio presso suo suocero, che risiede colà.

Spiccato mandato di cattura, venne arrestato.

I quattro fucili vennero ritrovati nell'Agenzia di pegno di via Accademia Albertina, N. 33; dei tre braccialetti del valore di L. 1200 circa uno venne pure trovato nella Agenzia suddetta, gli altri erano stati venduti.

Un audacissimo furto.

In una palazzina propria, N. 21 di via Papacino, abita il conte Leone di Cavagnasco con la sua famiglia; egli e quei di casa si trovano da qualche tempo in campagna a Piverone.

Questa circostanza fece nascere ad alcuni bricconi, forse pratici della casa, l'idea di perpetrare un furto, che doveva dare un buon risultato.

Nata l'idea, subito quei birbaccioni, e devono essere parecchi, a giudicare dall'impresa compiuta, la tradussero in atto l'altra notte.

Bisogna notare che quella palazzina ha un piccolo giardino cinto da muro e cancellata.

I ladri con una chiave apersero il cancello, poscia con una scala salirono su una finestra, ruppero i vetri e le impeste e in tal modo poterono introdursi nell'alloggio.

Colà, padroni assoluti del luogo e quasi certi di non essere disturbati, fecero un lavoro che deve essere costato non poca fatica, poichè scassinarono tutti i mobili, ruppero ogni cosa resistente al loro sforzi, trasportarono suppellettili, [illegible] a soqquadro ogni cosa.

Il furto, come si disse, dev'essere stato rimuneratore pei ladri, poichè si sa che vi dovevano essere oggetti di valore e che ora parrebbero essere mancanti.

Della triste scoperta non si sa neanche come [illegible] solo ieri avvisata la Questura, la quale si recò tosto sul luogo, ma per ora, per quanto ricerche siansi fatte, non si potè ancora scoprire i colpevoli nè accertare l'entità del furto. Anzi per questo venne telegrafato al derubato conte, Leone di Cavagnasco, il quale deve arrivare probabilmente colla famiglia entro oggi stesso.

Pei fanciulli deficienti. — Si rende noto che martedì, 27 corrente, alle ore 16,30, nel Palazzo municipale (sala delle Congregazioni) si procederà alla nomina del Consiglio d'amministrazione di un istituto destinato ad accogliere quei bambini che, per anomalie psichiche o per soverchia irrequietezza, non possono frequentare le scuole pubbliche.

Lo scopo dell'istituto (del quale già si è occupata lungamente la stampa cittadina) si è appunto di accogliere i bambini che si trovano nelle dette condizioni, educarli fisicamente e intellettualmente con speciali metodi medico-pedagogici, indirizzarli in seguito ad una professione facile e atta a fornir loro i mezzi di bastare a sè stessi.

I cortesi lettori sono vivamente pregati di prendere parte alla seduta, che sarà pubblica, e assicurare così la fondazione di quest'opera destinata a risolvere una gravissima quistione di ordine scolastico e sociale.

Le furie gelose di un innamorato. — Quello che ora narriamo è, per così dire, il secondo atto di una tragedia svoltasi la sera del 12 dicembre ultimo scorso sullo stradale di Moncalieri. In quella sera buia e fredda, certo Scaranzano Giuseppe, giovanotto di 22 anni, guidato dal demone della gelosia, dopo un breve colloquio con la sua innamorata Rubinetti Rosa, d'anni 19, le sparava contro un colpo di rivoltella.

Il proiettile, invece di ferire la giovine, ferì al capo la di lei madre, Maria Gagello.

Pel momento lo Scaranzano potè fuggire, ma [illegible] di poi arrestato e [illegible] a 10 mesi di reclusione.

Pendente però il processo (che ancora oggi pende in appello) egli potè ottenere la libertà provvisoria; libertà che potè godere fino a ieri e che non avrebbe ancora perduta se, per disgrazia sua e di altri, non avesse l'altra sera commesso il fatto che stiamo per narrare.

Verso le ore 23,45 la Rosa Rubinetti, ex-innamorata dello Scaranzano, si trovava sullo stradale di Moncalieri insieme ai suoi genitori, ed un suo fratello, Luigi, ed alla moglie di questi. Tutti erano diretti alla loro abitazione. Giunti presso la casa N. 210 del suddetto stradale, furono avvicinati dallo Scaranzano il quale era munito di un coltello e di un bastone.

Egli si fece incontro alla comitiva. Naturalmente il fratello della Rubinetti, vedendo l'atteggiamento minaccioso del giovane, lo affrontò. Ne nacque una breve discussione. Ad un tratto lo Scaranzano diede una coltellata nella schiena al Rubinetti, e alla moglie di questi, che gli era vicina, una bastonata al braccio sinistro.

Dagli stessi suoi congiunti il povero Rubinetti fu accompagnato alla sua casa, posta al N. 278 dello stesso stradale.

Più tardi venne visitato dal dott. Vitali, il quale, vista la gravità della ferita, si oppose a che venisse trasportato al San Giovanni.

Lo Scaranzano, che era fuggito, venne arrestato ieri mattina dagli agenti di P. S.

La lesione al braccio della Rubinetti è di poca entità.

Caduta mortale. — Verso le ore 14 di ieri, certa Paris Maria, d'anni 34, da Digione, domiciliata in via Sant'Ottavio, n. 1, cadde, forse per essersi sporta troppo in avanti, da una finestra del primo piano.

La disgraziata battè prima sopra una lastra di vetro di un lucernario spezzandola, ed andò poi a fermarsi in un camerino del sottostante stabilimento da bagni esercito dalla signora Paola Depaoli Bassano. Accorsero tosto un figlio della signora Bassano, il quale è studente in medicina, ed altre persone dello stabilimento. Visto però che nulla oramai più restava a fare, perchè la Paris aveva cessato di vivere, informarono subito dell'accaduto la Questura, dalla quale si portò tosto sul posto un funzionario. Chiamato, accorse pure il dottore Giusiano del Municipio, il quale non ebbe che a constatare che la Paris aveva riportate delle ferite alla testa e contusioni in diverse parti del corpo, e che assai probabilmente era morta in seguito alla frattura del cranio. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Camposanto generale.

Per ordine del giudice istruttore avv. Martinengo, il cadavere verrà sottoposto ad autopsia.

La Paris abitava in via Sant'Ottavio soltanto dal 6 giugno corrente.

Bambini disgraziati. — Verso le ore 15 di ieri, il ragazzo Ribet Pietro, d'anni 12, abitante in contrada *di Ronchi*, N. 240, in regione Cavaretto, trastullandosi nei pressi della sua abitazione, cadde al suolo e rimase privo dei sensi. Un suo zio fece chiamare a Moncalieri il dottor Barone. Questi constatò che il ragazzo si trovava in pericolo di vita, avendo riportato una grave commozione cerebrale, con probabile frattura del cranio.

— Verso le ore 16,20 il ragazzo Rapelli Giuseppe, d'anni 7, abitante sulla strada di Casale, N. 191, bilanciandosi sopra un'altalena sulla strada di Harcourt, presso il N. 402, in regione Madonna del Pilone, cadde al suolo, riportando una ferita al sopracciglio sinistro e delle lesioni interne. Dal padre suo fu portato alla farmacia Scrimadore, dove il dottor Sacco lo medicò con preparato antisettico, provvisto dalle guardie rurali.

Il dottore non si pronunziò sulla guarigione, e quindi il padre se lo portò a casa.

L'ha scampata bella! — Ieri, nel pomeriggio, la cuoca Repetto Maria, d'anni 50, abitante in piazza Statuto, 17, mentre attraversava il corso San Martino, andò a cacciarsi sbadatamente contro la tramvia elettrica N. 45 della Società Belga-Torinese in moto, e fu urtata e gettata al suolo.

Il conduttore Moncalvo Giuseppe col freno elettrico fermò all'istante il carrozzone, e la Repetto, rialzata incolume dai passanti, se ne andò per i fatti suoi.

Gli effetti di una sbornia! — Ieri sera certo Mariano Michele, d'anni 41, fonditore, attraversando la piazza Emanuele Filiberto sulla vettura pubblica N. 373, essendo un po' in *cimbalis*, perdette l'equilibrio e cadde al suolo ferendosi al capo. Ricevette una prima medicazione nella vicina farmacia Cooperativa, quindi una guardia civica lo accompagnò colla stessa vettura al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Un ragazzo scemo e sperso. — Verso le 3 di ieri due signori rinvennero un ragazzo sdraiato sopra una panca pubblica in via Nizza. Lo condussero nella vicina caserma delle guardie civiche in corso Valentino, ove disse chiamarsi Jorio Michele, d'anni 18, abitante via Ponte Mosca, 9. Essendo sconosciuto a quell'indirizzo due di detti agenti lo consegnarono alla Questura. Pare trattarsi d'un povero scemo.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Due medaglie scolastiche; dal sig. Valfrè un braccialetto con medaglietta di metallo giallo; un parasole; un paio occhiali.

Musica al pubblico. — Programma che eseguirà il Corpo di musica municipale questa sera in piazza San Carlo alle ore 21:

1. Marcia *Massaiano*, G. Vanzetti — 2. Ouverture *Jubel*, C. M. de Weber — 3. Fantasia sull'opera *Simone Boccanegra*, G. Verdi — 4. Poema sinfonico *Dante*, G. Puccini: a) *L'Inferno*; b) *Il Purgatorio*; c) *Il Paradiso*; d) *Il ritorno sulla terra di Dante* — 5. Sinfonia *Giovanna de Guzman*, G. Verdi.

STATO CIVILE. — Torino, 25 giugno 1899.

NASCITE: 33, cioè maschi 15, femmine 18.

MATRIMONI: Cattaneo avv. Paolo con Tornioj Camilla — Claro Accurzio con Prato Maria Margherita ved. Bava.

MORTI: Carena A. (ved.) n. Delarue, d'anni 92, di Torino, agiata, piazza Gran Madre di Dio, 12.
Carelli Angela, id. 16, di Castelnuovo Calcea, scolara, piazza Porta Palatina, 1.
Maffei Luigi, id. 19, di Torino, studente, strada di Francia, 29.
Davano Clementina, id. 11, di Novi Ligure, casalinga, via Baretti, 21.
Avanzino C. (v.) n. Bosso, id. 73, di Brusasco, casal.
Solero Pietro, id. 60, di Mondrone, facchino.
Grasa Maria, id. 29, di Livorno, guantaia.
Spezia Abramo, id. 70, di Casalborgone, muratore.
Pisce F. (v.) n. Somaria, id. 75, di Bestagno (Albenga).
Più 9 minori di anni 6.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

Altri risultati delle elezioni di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 9,50:

Alle 2 di stanotte si aveva il risultato completo di otto sezioni e parziale di quelle che ripigliarono la continuazione stamane. Il risultato complessivo dava capolista Ettore Ferrari, con circa 4500 voti, perchè portato dai liberali e dai radicali. Quindi il principe Torlonia con 3700, il duca Sermoneta con 3600; quindi Sforza Cesarini, Castellani, conte San Martino, Mario Bonelli, Toso ed altri cinque liberali aventi dal 3200 al 3500 voti.

Poi veniva compatta la lista dei venti clericali con oltre 3000 voti, e quindi nuovamente altri liberali, cosicchè è presumibile (quantunque manchino molte sezioni le quali possono spostare diversi nomi) che entrino nella maggioranza; una parte dei liberali ed una parte dei clericali dividonsi pure i posti della minoranza da cui sono esclusi assolutamente i radicali, distanziati dai liberali e clericali di oltre 2000 voti. Il risultato definitivo si avrà solo stasera.

Il processo del generale Giletta.

Ci telegrafano da Nizza 26, ore 8,30:

In questo momento i giudici del Tribunale, i testimoni, il colonnello Carbillet ed altri militari che prenderanno parte al processo del generale Giletta, si recano al Tribunale, le cui adiacenze sono pressochè deserte, poichè la popolazione di Nizza non si interessa del processo.

La signora Giletta, moglie dell'accusato, passeggia, nervosissima, in piazza Savoia.

Come sapete, il processo sarà segretissimo e perciò non solo si svolgerà a porto chiuso, ma non saranno ammessi ad assistervi nemmeno i funzionari del Tribunale che non hanno parte nel processo stesso e che di solito possono assistere ai dibattimenti a porto chiuso.

L'accusa del generale Giletta è la seguente: Avere il Giletta nel corrente anno e specialmente in maggio e giugno con escursioni nei dintorni di Nizza, a Puget-Théniers, violato l'articolo 3, paragrafo 2° e l'articolo 6 della legge 18 aprile 1886 sullo spionaggio.

L'art. 3, al paragrafo 2, dice:

«Ogni persona che, travestita o con falso nome o dissimulante la sua qualità, professione e nazionalità, abbia rilevato dei piani, riconosciuto delle vie di comunicazione, raccolto delle informazioni interessanti la difesa del territorio o la sicurezza esterna dello Stato, è punita da uno a cinque anni di prigione e da mille a cinquemila lire di multa.»

L'art. 6 è del tenore seguente:

«Colui che, senza autorizzazione della Autorità militare, eseguisca rilievi, operazioni topografiche nel raggio di un miriametro attorno ad un punto fortificato o ad uno stabilimento militare a partire dalle opere avanzate, è punito da un mese ad un anno e da cento a mille lire di multa.»

I testimoni d'accusa sono una decina. Nessun testimonio è stato citato per la difesa.

Le previsioni dei giornali sulla seduta d'oggi.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,20:

I giornali d'opposizione ritengono che la situazione del Gabinetto Waldeck-Rousseau-Galliffet è compromessa e che dipende oggi da un incidente alla seduta della Camera.

I giornali repubblicani assicurano invece che il Ministero avrà una notevole maggioranza. Ad ogni modo l'aspettazione è grandissima.

L'inchiesta sul generale De Pellieux.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 9:

Secondo il *Gaulois*, l'inchiesta del generale Duchesne sul generale De Pellieux conchiude in suo favore.

Un gran rabbino insultato e percosso.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 9:

A Versailles durante le feste ad Hoche, il gran rabbino essendo stato riconosciuto dagli antisemiti fu insultato e percosso.

A Rennes, nell'attesa.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 9:

Rennes continua nel essere calma. Il numero dei revisionisti e anti-revisionisti militanti vi è scarsissimo; sicchè Déroulède rinuncerà a tenere un *meeting*, e altrettanto, si crede, farà Jaurès. La Lega della patria francese ha deciso di non tentare alcuna azione immediata, e si crede che le altre Leghe la imiteranno.

Gli ufficiali dei tre reggimenti di Rennes hanno ricevuto ordine di non frequentare alcun caffè, salvo il Circolo militare, di uscire da questo alle undici di sera; di rimanere sempre in uniforme per essere pronti al primo segnale, se si verificassero torbidi; di vegliare a che non si distribuiscano manifesti ai soldati; di non accordare permessi notturni ai sott'ufficiali.

Ieri un misterioso arrivo di personaggi ha fatto credere un istante che fosse già stato trasportato a Rennes il tenente-colonnello Du Paty de Clam, ma la cosa era falsa. Lo si aspetta però da un momento all'altro; contemporaneamente giungeranno sua moglie e sua figlia, che saranno alloggiate dalle suore della Saggezza.

Il signor Hadamard figlio, cioè il cognato di Dreyfus, è andato ieri a visitare la casa della signora Godard, dove deve dimorare una sorella; poi si è recato a Brest, ove attenderà l'arrivo di Dreyfus.

La signora Dreyfus ha lasciato Parigi, ma non è ancora andata a Rennes. Ella si è fermata nel Mans, ove ha dei parenti. Ha con sè il padre, la madre e la servitù: non farà invece venire i figli se non quando sarà sicura che non possa giungere loro l'eco di alcuna manifestazione spiacevole. Mentre a Rennes si sta aspettandola, un inglese che si tiene nascosto ha mandato per lei in casa Godard una magnifica [illegible] di fiori in segno di ammirazione.

I rappresentanti degli undici giornali di Rennes si sono riuniti per i provvedimenti intesi ai servizi professionali nel processo Dreyfus. Intanto è stata data comunicazione dell'Autorità che dei seicento posti della sala, ben la metà, cioè trecento, saranno riservati ai giornalisti. La sala, come sapete, è larga 12 metri e lunga 27, ma è alta appena metri 2,60; è facile quindi prevedere che vi sarà un caldo soffocante.

Un incidente curioso è avvenuto a Rennes. L'incisore Bocthel, che fu fra i più intimi amici di Gambetta, ha riprodotto all'acquaforte il ritratto di Dreyfus, come fu schizzato dopo la condanna, scrivendovi sotto una sola parola, *martire*; e ne mandò un certo numero di copie ai librai di Rennes, pregandoli di esporle. Nessun libraio, per altro, lo ha fatto, e uno, anzi, gli ha detto di ritirare entro 48 ore le copie mandategli.

Del resto la popolazione di Rennes in generale pensa poco al processo: in questo giorno, poi, è assorbita dalla fiera del mais e per l'esecuzione capitale di Le Cornec, l'assassino della vedova Chapin, condannato a morte lo scorso mese, del quale la Cassazione ha rigettato il ricorso.

La partenza di truppe pel Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 26:

Quattro compagnie partiranno pella colonia del Capo l'8 luglio. Un centinaio di tonnellate di cartucce furono imbarcate ieri. La regina passerà oggi la rivista ad Aldershot.

La salute di Francesco Giuseppe.

Vienna, 26 (*Stefani*). — L'imperatore, benchè stia completamente bene, dovrà ancora riguardarsi qualche giorno. Non assisterà il 27 giugno all'imposizione della berretta al cardinale Missia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 25 giugno:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 16,1 Massima + 22,0

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: nuvolo; ore 21: sereno poco nuvolo.

Acqua caduta mill. 3,4.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima nel giorno 24: + 25,3

Id. minima dalla notte dal 24 al 25: + 16,7

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 25: + 21,0

Id. minima della notte dal 24 al 25: + 15,4

27 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 45; tramonta alle ore 20, minuti 18.

BORSA DI TORINO — 26 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio **102 35.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	107 07 1|2 107 17 1|2	— —
Svizzera	— 4 1|2	106 50 — 106 60	— —
Germania	— 4 1|2	132 05 — 132 15	— —
Londra	— 3	26 97 — 26 99	— —
Id. lungo	—	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0|0.

» » » di favore, limite minimo, 3 1|2 0|0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 5 0|0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0|0 per c. 102 40.

Rendita 5 0|0 per f.c. 102 50, 102 45.

Premi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	1007 — 1005 —	Ferriere	183 — 181 —
B. Comm.	747 — 746 —	Carburo P.	860 — 800 —
Cred. It.	649 — 648 —		870 — 865 —
B. Sconto	250 50 — —	Moridor	125 — — —

Cronaca della Borsa. — 26 giugno. — Dopo due giorni di riposo ci troviamo stamane nelle stesse condizioni di venerdì sera, colla Rendita segnata di 30 centesimi a Parigi, e più che mai incerti sui possibili effetti delle esterne dichiarazioni alla Camera francese, e più tardi su quelle relative al decreto catenaccio al nostro Parlamento.

Perciò la nostra Rendita era qui piuttosto pesante a 102 [illegible], 102 45 per fine corrente, e il suo riporto a fine luglio quotando centesimi 32 1|2 non lasciava adito a speranze di scoperto.

D'altronde il denaro è sempre teso e sta poi valori dal 6 1|2 al 7 0|0, tasso che si paga abbastanza volontieri visto il relativo sostegno della maggior parte dei valori.

Si spera in luglio e tal sia. Intanto il solo Carburo P. non aspetta tempo e scatta da 860 a 880 ed oltre, nè per ora si vede ove miri, nè si può giudicare della sua condotta.

Sarà buona qualche opportuna diffidenza, anche a costo di minor beneficio.

Il cambio a 107 12.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

26 giugno 1899.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Kg.
Acqui	41	48	—	—	—	—	600
Alba	42	48 50	—	—	—	—	850
Alessandria	45	50	—	—	—	—	300
Asti	37	47	—	—	—	—	2500
Bra	47 25	50	—	—	—	—	1700
Brusasco	50	52	—	—	—	—	100
Carmagnola	45	50	—	—	—	—	1000
Casale Monf.	38	40	—	—	—	—	900
Casteln. Asti	35	44	—	—	—	—	815
Cavour	42	48	32	40	40	40	1500
Ceva	48	47	30	41	—	—	585
Cortemilia	50	47	—	—	—	—	1600
Cuneo	—	—	40	—	40	40	419
Fossano	44	49 50	—	—	36	40	1400
Ivrea	38	44	—	—	—	—	400
Lucca	35	47	—	—	—	—	100
Mondovì-Breo	37	40	—	—	—	—	1500
Novara	25	44	30	44	—	—	3800
Parma	30	45	40	50	—	—	510
Pinerolo	40	42	40	38	46	38	2100
Racconigi	47	41	—	—	30	35	7500
Saluzzo	40	54	35	—	40	45	5425
Savigliano	44	47	—	—	38	40	5100
Stradella	38	42	30	42	38	42	400
Torino	33	46	—	—	—	—	3400

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Rivista Finanziaria

Il mercato monetario.

Il mercato monetario ha manifestato nella settimana presente alquanti segni di irrigidimento. Le domande di denaro continuando ad aumentare, a Londra il prezzo dei prestiti per una giornata salì da 3|4 0|0 ad 1 ed 1 1|4 0|0. Per brevi periodi di una settimana, il prezzo del denaro è di 1 1|4, 1 1|2 per cento. Per gli sconti delle cambiali da 2 a 6 mesi, si paga da 3 1|4 a 3 3|8 per cento.

Fino ad ora la Banca d'Inghilterra non ha seguito gli esempi venutile da altri paesi. Infatti la Banca d'Olanda aumentò lo sconto di 1|2 per cento. Così pure la Banca dell'impero germanico crebbe lo sconto che era del 4 0|0 al 4 1|2 0|0. Le ragioni di queste determinazioni si trovano nella crescente scarsezza di denaro e nel timore di trovarsi di fronte a quei medesimi gravissimi imbarazzi in cui le piazze germaniche si trovarono nel 1898. La decisione della Banca dell'impero è accorta, perchè le imprese industriali e commerciali vennero assorbendo tanta parte del capitale circolante da renderlo eccessivamente scarso sul mercato.

Come si è detto, per ora la Banca d'Inghilterra non ha creduto conveniente seguire l'esempio delle altre Banche.

Le sue condizioni infatti sono migliorate ancora su quelle della quindicina precedente. La riserva è aumentata di lire sterline 441,000 e giunse fino a lire sterline 23,920,000. La proporzione della riserva agli impegni è anch'essa salita al 42 1|2 0|0. Si comprende quindi come la Banca creda per ora inopportuno di aumentare il saggio dello sconto.

I mercati finanziari.

Il mercato di Parigi.

Come abbiamo detto in principio della presente rivista, il mercato finanziario è stato debole; e la debolezza maggiore si è sovratutto manifestata sul mercato francese, dove la faticosa formazione del Gabinetto ha dato origine ad inquietudini non peranco sopite nel mondo finanziario.

La debolezza si è ripercossa in minori e maggiori proporzioni su tutti i titoli.

La Rendita francese 3 0|0 anche per le ricompre solite in questa stagione e per le operazioni di copertura della speculazione ribassista ribassò poco e cadde soltanto da 101 40 lunedì a 101 02 venerdì per chiudere a 101 sabato.

Ma la Rendita 3 1|2 ribassò invece da 102 67 lunedì a 102 10 venerdì, chiudendo sabato a 102 20.

Del pari la Rendita russa oscillò fra 91 20 e 90 60 e la Rendita turca fra 23 e 22 65, mentre la Rendita italiana si muoveva fra 95 10 e 93 65. Fra tutte queste la Rendita italiana è quella che subì le oscillazioni più forti, non già perchè essa sia un titolo meno solido dei titoli russi o turchi quanto perchè il centro di gravità della Rendita nostra continua ad essere Parigi e la speculazione ivi ha a propria disposizione grandi masse di titoli che possono servire per operazioni di arbitraggi e di cambi.

Nemmeno però si può affermare che la Rendita italiana conservi sotto questo rispetto l'eminente (per così dire) posto che essa occupava qualche anno fa.

L'assorbimento lento e continuo della Rendita italiana da parte del mercato nazionale e la classazione sua negli impieghi di padre di famiglia ha fatto sì che sul mercato di Parigi le quantità concentrate e fluttuanti siano divenute scarse e non più bastevoli alle manovre della speculazione.

Questa per conseguenza si è rivolta ad altri titoli e fra i tanti ha scelto la Rendita spagnuola.

Anche in questa settimana si sono ripetute violente oscillazioni nel corso della Esteriore spagnuola. Dopo avere chiuso sabato scorso a 64 10, cioè di lunedì a 64 05, cadde martedì a 63 60, precipitò mercoledì a 61 90 per rialzare leggermente giovedì a 62 05 e fortemente venerdì a 63 47 e chiudere sabato a 63 35.

Per accennare le cause di questo fatto dovremmo ripetere le cose dette e ridette parecchie volte in questa rivista e che i lettori conoscono già molto bene. Quando le finanze di uno Stato si trovano in poco buone condizioni, la speculazione trova partito da ogni minima circostanza per operare rialzi e ribassi che spesso sono ingiustificati.

In questo caso, se è vero che la Spagna, per le cattive condizioni in cui si trova, ha dovuto ridurre l'interesse sul debito interno ed ha annunciato un prestito di 800 milioni, non è meno vero però che quanto al debito estero il Governo, dando prova di un quasi straordinario rispetto ai [illegible], ha dichiarato soltanto l'intenzione di trattare coi portatori per un'eventuale riduzione degli interessi. D'altra parte la speculazione da lungo tempo aveva preveduta e scontata la riduzione, davvero indispensabile nello stato presente delle finanze spagnuole. Cionondimeno è bastato che la riduzione fosse lontanamente annunciata e che succedessero tumulti nella Catalogna contro le nuove imposte, perchè la speculazione facesse ribassare i corsi di quasi tre punti perduti. Ed è bastato poi che il Governo pubblicasse una Nota, in cui dichiara di voler pagare certamente alla scadenza il coupon del 1° luglio, perchè i corsi ricuperassero due dei tre punti perduti. Forse a questo giovò il fatto che le posizioni dei ribassisti erano troppo cariche e loro sembrò necessario di ricomprare per coprirsi.

Gli altri mercati esteri.

Anche a Berlino, di solito negli ultimi mesi così tranquillo, la debolezza degli altri mercati esercitò una qualche influenza, quantunque la fin di settimana il successo della politica coloniale al Parlamento abbia contribuito al rialzo della quota.

A Vienna le inquietudini furono maggiori per la malattia dell'Imperatore ed i disordini nei Balcani; la quota oscillò perciò per la Rendita austriaca ora fra 119 75 e 119 25.

A Londra il mercato finanziario fu insolitamente debole, per le ragioni interne relative al Transvaal ed anche per il contraccolpo del ribasso della Rendita spagnuola.

Non bisogna infatti dimenticare che i diritti di esportazione imposti dal Governo spagnuolo sui minerali di rame e di ferro colpiscono essenzialmente gli inglesi, che [illegible] ed esportano la massima parte dei prodotti delle famose miniere di rame di Rio Tinto e di ferro di Bilbao.

Non è meraviglia perciò che la speculazione abbia salutato le nuove tasse con forti ribassi sui valori minerari che ora attraversano una crisi non indifferente su parecchi dei più importanti mercati.

Si spiega in tal modo come il Consolidato inglese, dopo aver aperto lunedì, già in ribasso, sulla chiusura della settimana precedente, a 108 5|16, sia disceso venerdì a 107 13|16, per chiudere sabato a 107 13|16.

Il mercato italiano.

Lasciata in pace da Parigi, tutto concentrato sulle speculazioni della Esteriore spagnuola, la Rendita italiana ha dato prova di una notevole solidità, in una settimana pur così poco prospera politicamente.

La Rendita infatti ha limitato le sue oscillazioni fra 102 65 e 102 60, con tendenza abbastanza ferma.

Fermo ed anzi sostenutezza che il cambio, il quale, dopo aver aperto lunedì a 107 25, salì giovedì a 107 45 per ribassare nuovamente venerdì a 107 20.

Gli altri valori furono anch'essi sostenuti.

Le Banche Italia ferme negli ultimi giorni intorno alle 1000, 1005 lire. Il prezzo è un lieto auspicio, ma nulla più, perchè non sembra che le condizioni della Banca siano già ora talmente migliorate da permettere un dividendo corrispondente ad un corso di mille lire.

La speculazione che ogni settimana muta oggetto, si era in questa settimana rivolta alle Carburo Piemontese, facendole salire da 812 fino a 870, per poi ricadere a 865 e rialzare a 857.

Nulla vi è da obbiettare alla speculazione che cerca di prevalersi delle favorevoli disposizioni del mercato finanziario; ma ci paiono però esagerate le lagnanze elevate all'annuncio che il ministro Boselli intende rialzare lo sconto di favore che ora è al 3 1|2 0|0.

Non è quando la Banca di Germania rialza il saggio dello sconto dal 4 al 4 1|2 0|0 che le Banche italiane possono conservare un tasso così basso come il 3 1|2.

E' vero che in Italia le Banche non possono colle variazioni del saggio dello sconto esercitare una influenza benefica molto sollecita sulle correnti monetarie, come avviene nei paesi a circolazione fiduciaria; ma è evidente che le Banche, conservando uno sconto così basso, sono spinte ad accrescere la circolazione in biglietti a corso forzoso reale e ad allontanare il momento in cui esse potranno riprendere il cambio in moneta metallica.

Per voler essere larghi apparentemente di sussidi all'industria ed al commercio, si riesce solo in realtà a conservare l'attuale pericoloso stato di cose ed a mantenere la cappa di piombo dell'aggio sulla operosità e sul lavoro nazionale.

Borsa Parigi	17	19	20	21	22	23	24
3 0|0 perp. franc.	101,30	101,46	101,15	101,22	101,15	101,02	101,—
3 1|2 0|0 »	102,67	102,07	102,45	102,08	102,00	102,30	102,20
Italiano	94,15	95,10	93,75	93,95	93,75	94,90	93,70
Est. spagnuola	64,10	64,05	63,60	61,90	62,05	63,47	63,35
Russo	91,05	91,20	90,60	90,60	90,90	91,10	91,15
Turco	23,10	23 —	22,95	22,90	22,87	22,95	22,85
Londra Consolid. inglese	108 11/16	108 5/16	108 3/16	107 7/8	107 13/16	107 15/16	107 13/16
Berlino 3 1|2 0|0 prus. / Rend. id.	99,40 / 95,10	99,20 / 94,90	[illegible]	99,30 / 94,75	99,10 / 94,60	99,00 / 94,80	99,75 / 94,75
Vienna Rendita austr. oro / id. carta	119,40 / 100,15	119,50 / 100,25	119,75 / 100,20	119,75 / 100,30	119,70 / 100,15	119,60 / 100,15	119,60 / 100,10

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

Il Cipresso di Somma

ROMANZO

di RICCARDO CASTELVECCHIO

— Eri tu il capo dei congiurati?
— Mi hanno forzato ad accettare.
— Buffone! — disse il console.
Manlio restò impassibile, ma pensò:
— Quando per comperarmi mi offrivi un proconsolato allora non ero un buffone.
— E' vero che parlasti con Annibale?
— E' la verità.
— Avesti il coraggio di recarti al suo campo?
— Mi ci hanno mandato.
Cornelio Scipione disse a Rutilio:
— Lasciaci soli, costui avrà la lingua più sciolta; voi gli fate paura.
Rutilio obbedì e se ne andò coi soldati.
Il momento tanto invocato era giunto; i due nemici erano soli, uno in faccia all'altro.
— Hai visto l'accampamento del cartaginese?
— Sì — rispose Manlio, e fece un passo avanti.
— Ti è sembrato un esercito numeroso?
— Numerosissimo.
E fece un altro passo.
— Più del mio?
Manlio non rispose, ma s'avanzò ancora.
— Parla, dimmi tutto senza mentire; a questo patto non dividerai la sorte dei tuoi compagni, che manderò a Roma alle belve. Tu se sarai sincero avrai la mia grazia.
— Non è la tua grazia che voglio, ma la tua vita! — proruppe allora Manlio con voce terribile, e lo guardò fisso negli occhi.
Cornelio Scipione rimase attonito di quell'improvviso cambiamento.
Manlio, senza mai cessare di tenerlo sotto l'impero del suo sguardo di fuoco, continuò:
— Carnefice d'Ottavia, non mi riconosci?
— Manlio! — balbettò il console.
— Sì, Manlio, che da vent'anni aspettava l'ora di vendicare la morte di colei che adorava e che per tuo comando fu svenata barbaramente nel punto di diventar madre.
Cornelio Scipione aprì la bocca per parlare, ma dalle labbra non uscirono che suoni inarticolati, nè potè fare alcun movimento. Egli era affascinato, o, diremo meglio e con voce moderna, ipnotizzato.
Guardava Manlio come inebetito.
Manlio continuò:
— Ti potrei sgozzare come un cane, ma nè tu avresti coscienza del tuo castigo, nè io sono quale tu fosti un assassino. Su! alzati!
L'altro si alzò.
Manlio corse al trofeo d'armi e ne spiccò due spade: ritornò presso al console e gli ordinò:
— Svegliati!
Questi, quale chi esce da un sonno profondo, si riscosse e riebbe la coscienza della situazione in cui si trovava.
— Che vuoi da me? — chiese a Manlio.
Questo gli consegnò una delle due spade.
— Voglio ucciderti, ma non assassinarti; difenditi.
Così dicendo lo assalì furiosamente.
Il console, rendiamogli questa giustizia, era un prode soldato; sdegnò di chiamare la sua guardia in aiuto e incrociò con esso il ferro.
Si scambiarono parecchie botte, che furono parate con maestria dall'uno e dall'altro.
Il centurione, udendo dal di fuori il cozzo delle lame, comprese che una lotta aveva luogo nella camera, e v'entrò senz'altro coi soldati.
Vide Manlio che combatteva col suo duce e si slanciò sovr'esso. Le guardie lo presero per le braccia e lo disarmarono.
Il console, deposta la spada, si volse a Rutilio:
— Costui — disse — ha avuto una buona scuola; le sue botte e le sue parate sono da maestro. Chiudetelo nella più profonda delle prigioni e che vi muoia di fame.
Ed eccoti Manlio rinchiuso di bel nuovo nel sotterraneo, senza aver potuto raggiungere la vendetta, che pure aveva in mano.

CAPITOLO XIV.

" Via Crucis. "

Passarono tre giorni dopo la scena che abbiamo testè narrata.
Quei tre giorni parvero a Sabina tre secoli di pene.
La narrazione fattale dal padre della orrenda tragedia che privò sua madre della vita, il pensiero disperante che Publio, di lei amante, era figlio dell'uccisore, l'idea dei vincoli di sangue che l'univano alla famiglia dei Scipioni, che d'ora innanzi doveva aborrire, poi l'arresto del padre e lo stato in cui ella si trovava, tutto ciò pesava sull'anima sua in modo lagrimevole.
Sabina, che abbiamo conosciuta forte, coraggiosa, piena d'energia, non era più riconoscibile.
Alla sua bell'alba d'amore e di speranze era sottentrata la notte profonda della desolazione.
Livia studiavasi di calmarla.
— Cornelio Scipione — le diceva — non può avere riconosciuto in Usco il suo antico nemico; sarà forse indulgente con lui; non disperare, figlia mia.
— Ma Féal — diceva Sabina — dov'è? Perchè non viene in nostro aiuto? E' forse fra gli arrestati?
— No, egli è libero, e se non è qui non rimarrà per questo inoperoso; tenterà qualche via d'esserci utile.
Frattanto scorse un altro giorno e Féal non compariva, e non s'aveva nessuna notizia sul destino degli arrestati.
Sabina prese il suo partito.
— Andrò al castello — pensò; — quella romana mi disse di rivolgermi a lei; deve avere influenza sul console, parlerà per mio padre.
Tenne celato a Livia il suo progetto, certa che l'avrebbe dissuasa.
S'alzò di buon mattino, e, tuttochè debole e febbricitante, uscì chetamente di casa.
La giornata era serena, ma fredda; ella si mise a camminare speditamente per riscaldarsi. Passò dinanzi al cipresso, lo guardò e gli occhi le si empirono di lagrime.
Quante memorie in quell'albero!

(Continua).

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.